MILANO

ED

I SUOI DINTORNI

NOTE

Raccolte e Pubblicate

NELL'OCCASIONE

DELL'ESPOSIZIONE NAZIONALE DEL 1881

DA UN AMBROSIANO

TORINO

Tip. e Lit. dell'Indicatore Ufficiale delle Strade Ferrate

31 — Via Nizza — 31

1881

Proprietà Letteraria

914.521
M588

AL LETTORE

Non intendiamo di presentare al nostro lettore una **Guida Storico-Artistica** di Milano. Altri vi hanno già pensato. Noi ci proponiamo un compito più modesto: quello di indicare rapidamente i principali Monumenti, i più importanti Istituti dei quali è dotata la Metropoli nostra, — ed i suoi dintorni.

Della pochezza del lavoro, domandiamo venia al lettore.

CAVAGNA LIBRARY

59986

ESPOSIZIONE NAZIONALE IN MILANO

Sotto il patrocinio di S. M. il Re.

Origine dell' Esposizione. — L'opportunità di una Esposizione italiana, da tenersi in Milano nel 1881, e il modo più conveniente per attuarla vennero primamente enunciati dai signori Luigi Fuzier, Luigi Ginoulhiac, Stefano Labus, Giulio Richard e Giuseppe Speluzzi alla Camera di Commercio ed Arti di Milano, nella seduta del 23 dicembre 1879.

Siffatte proposte ottennero immediata accoglienza; onde fu tosto provveduto alla nomina di un Comitato esecutivo, che, proclamato eletto nella susseguente seduta del 4 gennaio 1880, costituivasi come è innanzi indicato, e sotto la data del 1° febbraio 1880, emetteva un manifesto allo scopo di recare l'idea di una mostra dei prodotti industriali nazionali a notizia dei corpi costituiti e dei cittadini d'ogni parte d'Italia, e di provocare adesioni e incoraggiamenti. Nè le adesioni e gli incoraggiamenti si fecero molto attendere, chè anzi vennero numerosi e splendidi, accompagnati dal plauso di tutto il paese.

Sussidi. — Numerosi e importanti furono i sussidi in danaro da parte dello Stato, delle Provincie, dei Municipi e dei privati. S. M. il Re accordò che si occupassero per la Esposizione i locali terreni della Real Villa e il giardino annessovi, e per la sede degli uffici l'appartamento unito ai regi palchetti del Teatro della Scala.

Il Consiglio comunale concesse la occupazione dei vecchi giardini pubblici, del salone, della via Palestro, dei boschetti, della peschiera, dello spazio fra questa e il bastione di Porta Venezia e parte della via Palestro.

Ordinamento. — Il Comitato stabilì ben presto il Regolamento interno, istituì una Commissione d' economato, una Commissione per la pubblicità, una Commissione edilizia; diramò un Regolamento per l'ammissione all' Esposizione industriale, per la classificazione dei prodotti, ecc. ecc., invitò le Camere di Commercio del Regno a cooperare al buon esito dell'impresa, e ad istituire delle Giunte specialmente incaricate di provvedere alle pratiche locali; le Giunte locali sorte così nelle varie parti del Regno furono in numero di 72. Il Comitato nominò quindi una Commissione per l'attuazione del programma; il quale, mentre in origine comprendeva le industrie estrattive, meccaniche, chimiche, ed affini, le materie alimentari e preparate, la ceramica e la vetraria, l'industria della carta ed affini, le arti grafiche, le industrie tessili, le arti usuali, le arti liberali, l'arte militare e nautica, l'educazione, l'istruzione tecnica, la previdenza e beneficenza, — si estese poscia all'agraria, all'orticoltura e alla floricoltura, si fece luogo eziandio dal Comitato alle macchine e agli operai che rappresentassero in azione il lavoro di alcune industrie; come pure si pensò ad una collezione etnografica, si promosse una mostra del bestiame da tenersi sul bastione fra Porta Venezia e Porta Vittoria, e si nominarono Commissioni pei divertimenti, per l'impianto degli esercizi, per le conferenze e le statistiche, per la giurìa e le ricom-

pense, pel controllo, per l'ufficio di ricevimento, per il personale, per l'ordinamento, per il collocamento degli oggetti, per la decorazione, la sicurezza, l'ordine e la sorveglianza dei locali.

Lotteria. — Da ultimo si ottenne la concessione di una lotteria privilegiata, consistente nella emissione di due milioni di biglietti da una lira, coll'assegnamento di 500 premi del valore complessivo di L. 700,000.

Esposizione di Belle Arti. — L'Esposizione di belle arti nel palazzo degli Archivi dello Stato è dovuta ad un Comitato al tutto indipendente da quello cui abbiamo finora accennato. All'appello di tale Comitato, pubblicatosi con manifesto del 14 giugno 1880, risposero 1200 artisti italiani che domandarono di esporre 3400 opere recenti, spettanti propriamente alle arti belle.

Nel palazzo stesso dell'Esposizione di belle arti ha sede un ufficio, al quale è affidata e riservata la vendita delle opere esposte.

Esposizione musicale. — Ha la sua sede speciale presso il Conservatorio di musica e fu ordinata da apposito Comitato.

Comitato esecutivo per l' esposizione industriale.

Giulio Belinzaghi, presidente onorario.
Luigi Maccia, presidente effettivo.
Luigi Fuzier, vice-presidente.
Stefano Labus, vice-presidente.

Bigatti Ambrogio — Castelbarco Albani Cesare — Colombo Giuseppe — D'Italia Giacomo — Feltrinelli Giacomo — Ferri Vittorio — Galli Enrico — Ginoulhiac Luigi — Ponti Ettore — Richard Giulio — Robecchi Giuseppe — Speluzzi Gius. — Vigoni Giulio.

Amabile Terruggia, segretario generale.

Comitato esecutivo per l'esposizione di Belle arti.

Cesare Cantù, presidente onorario.
Stefano Labus (suddetto), presidente effettivo.
Federigo Mylius, vice-presidente.
Carlo Bassi, segretario.
Luigi Esengrini, segretario.

Arnaboldi Cazzaniga Bernardo — Barzaghi Francesco — Bertini Giuseppe — Borromeo Giberto — Castelbarco Albani Cesare (*suddetto*) — Dragoni Emilio — Fuzier Luigi (*suddetto*) — Induno Gerolamo — Mongeri Giuseppe — Oldofredi Gerolamo — Pagliano Eleuterio — Redaelli Michele — Richard Giulio (*suddetto*) — Steffani Luigi — Tagliasacchi Gioachino.

Gli edifizi dell'Esposizione. — L'area occupata per l'esposizione è di circa 200 mila metri quadrati con un perimetro dello sviluppo di oltre 2300 metri; di quell'area più di 56 mila metri quadrati resta coperta da edifici quasi tutti appositamente eretti; codesti edifici sorsero quasi per incanto, essendosi impiegato alla costruzione di essi circa 8 mesi. In tutto i fabbricati oltrepassano il numero di 40.

Il salone pompeiano è qualche cosa di gentile e di forma rettangolare a due piani: uno a livello della galleria principale, l'altro è una specie di gran ballatoio che gira tutto all'intorno ed al quale si accede da due scalinate laterali. Il ballatoio o galleria circolare è sostenuto da colonne scanalate, stile pompeiano, finto marmo, coi capitelli di bronzo, e di stile pompeiano sono parimenti tutte le decorazioni; è in questa galleria che è collocata specialmente l'esposizione etnografica, cioè dei caratteristici e pittoreschi costumi di tutta Italia. Il salone pompeiano è stato costrutto su disegno dell'ing. Cerutti.

Il cortile della Villa Reale fu pure convertito in una gran sala ove sono le oreficerie. Eleganti pur sono le grandi

gallerie, le decorazioni leggiere e di perfetto buon gusto a linee rosse e nere, verdi e nere, bianche e nocciuola. La rotonda esagonale di contro alla Villa Reale è un gioiello di sfumature e di ornati. Le gallerie delle macchine maestose e piene di luce hanno fondo giallo con ornati nero e rosso. Le gallerie delle statue e dei quadri sono elegantissime, ottimamente predisposte e di un effetto davvero meraviglioso, la distribuzione della luce vi è perfetta, giammai in nessun'altra esposizione italiana e in molte altre all'estero ci venne dato di vedere così bene e così opportunamente collocate le opere degli scultori e dei pittori. I padiglioni ed i chioschi sono pur belli; hanno i pinacoli rossi cogli archi a ferro di cavallo, di stile arabo, coi trafori di legno, stile svizzero: vi sono casette e porticati di cemento, di ghisa, di ferro, tempietti di terra cotta, *châlets* di legno e molte altre costruzioni di stile elegantissimo; si improvvisarono giardinetti, luoghi di riposo e di conforto pei visitatori.

MILANO, antica città, già capitale delle Gallie Cisalpine od Insubria, — poi anche di tutta l'Italia settentrionale sotto gl'Imperatori di Roma (tra i quali molti vi tennero residenza) e crebbe a rinomanza fra tutte le città della Lombardia, in istato di Repubblica, di Signorie, di Ducato: e viene per molti rapporti giudicata fra le più insigni d'Italia, e fra le principali d'Europa.

Sorge in ubertosa e ben coltivata pianura: circondata da laghi e da fiumi: è ricinta da terrapieni, alcuni dei quali servono di ameno e geniale luogo di passeggio. La parte esterna è costituita dai sobborghi, pur essi assai popolati, ed ove hanno sede molti stabilimenti industriali.

Tre canali navigabili, detti *navigli*, mettono Milano in comunicazione con l'Adda e col Ticino.

La sua popolazione a tutto il 1880 ascende a circa 300,000 abitanti.

L'attuale sua circonferenza è di circa metri 12400. Le sue mura, incominciate nel 1546 da Don Ferrante Gonzaga,

governatore per l'imperatore Carlo V, segnano il terzo ampliamento della città. Il Naviglio interno indica il secondo ingrandimento.

La lunghezza di Milano dall'Arco del Sempione alla Porta Romana è di metri 3465: dalla Porta Ticinese alla Porta Venezia, di metri 3225.

Le vie sono belle, pulite, pavimentate di ciottoli tratti dal fiume Adda, con marciapiedi pei pedoni, e binari pei ruotabili, in granito delle cave di S. Zidelino o Montorfeno.

I canali sotterranei che attraversano la città servono a tenerla pulita e della pulizia ne avvantaggia la pubblica salute.

Il livello più elevato al dissopra del mare è di metri 12.358 alla Porta Nuova: e il più basso di metri 11.525 alla Porta Romana.

L'illuminazione pubblica a gaz nell'interno della città assunta dalla Società anonima *Union des gaz*, è fatta da fiamme 2657, a notte intiera: 860 ad orario determinato, compresa la Galleria Vittorio Emanuele: 332 per i Giardini pubblici, i bastioni di Porta Venezia ed il Tivoli al Foro Bonaparte.

Nel Circondario esterno l'illuminazione richiede 376 fiamme.

Ad offrire un sicuro dato sull'importanza della città di Milano, varrà il seguente prospetto delle spese stabilite preventivamente pei principali pubblici servizi nel corrente anno:

Spese mandamentali e di Sicurezza pubblica	L.	220,758 —
Igiene, sorveglianza comunale, annona .	»	366,252 50
Pulizia stradale, sgombro nevi, inaffiamento	»	247,850 —
Illuminazione pubblica	»	372,637 60
Estinzione degli incendi	»	87,252 90
Manutenzione delle vie e passeggi . .	»	291,099 20
Servizio mortuario	»	48,930 31
Istruzione pubblica	»	1126,311 06
Assistenza pubblica	»	495,000 —
Gestione dei teatri	»	305,389 37

Le spese ordinarie e straordinarie della città proposte per l'anno corrente ascendono a L. 14,645,181 20.

Il totale delle rendite ordinarie ascendono a L. 13,859,272 17.

Vi ha quindi una eccedenza di spesa depurata di Lire 785,909 03, alla quale si deve provvedere con mezzi straordinari.

Del resto i fiorenti commerci, e l'operosità e lo slancio della popolazione, la intelligente liberalità della classe facoltosa, e lo spirito d'iniziativa generale; assicurano alla città di Milano un avvenire sempre più fiorente e prosperoso.

Ed ora accingendoci ad una rapida escursione nella città, ne additeremo le cose ed i monumenti più notevoli.

Piazza del Duomo. — Questa piazza, tuttora incompleta, è opera dell'architetto Mengoni. Questi ha voluto contrapporre alle forme acute del Duomo, masse larghe, di grandiosa semplicità, in cui predomina la linea orizzontale.

Il Mengoni tolse il risalto dell'arcata in prospetto dell'angolo sporgente del Palazzo di Corte, e dispose tutto il lato nord della piazza, lungo un solo non interrotto rettilineo. Soppresse tutti i cavalcavia, immettendo nella piazza le strade mediante sbocchi liberi ed aperti. Stabilì per la piazza Mercanti una comunicazione libera fra il Corso Vittorio Emanuele ed il Cordusio.

Galleria V. E. — La Galleria Vittorio Emanuele grandiosa costruzione, il cui disegno è del compianto architetto Mengoni, misura metri 195 di lunghezza e metri 39 di larghezza. La superficie totale dei fabbricati di essa è di metri quadrati 8600. I fabbricati laterali hanno l'altezza di 26 metri. Dal piano alla sommità della copertura a vetri, nella branca intorno all'ottagono, l'altezza è di metri 32. La cupola dell'ottagono ne misura 50. Gli archi d'ingresso verso le vie Silvio Pellico e Giovanni Berchet hanno una luce netta di metri 23 per metri 12. Gli archi maggiori verso la

Piazza del Duomo e della Scala sono alti metri 24 e larghi m. 12.24.

Venticinque statue decorano gl'ingressi e l'ottagono. Del professore Magni, di recente tolto all'arte, sono le statue rappresentanti *Leonardo da Vinci, Galileo, Pier Capponi, Cavour, Volta* e *Michelangelo*. Del Tabacchi sono il *Dante*, il *Lanzone*. Di Barzaghi il *Raffaello*, di Guarneri il *Machiavelli*, di Tantardini il *Romagnosi*, di Corti il *Galeazzo Visconti*, del Pandiani il *Beno dei Gozzadini* e il *Colombo*, del Selleroni l' *Arnaldo da Brescia*, del Manfredini il *Monti*, ecc., ecc.

Gli affreschi che adornano gli scompartimenti della volta dell'ottagono sono pregevolissimi. L'*Europa* fu dipinta dal Pietrasanta, l'*Asia* dal Giuliano, l'*Africa* dal Pagliano, e l'*America* dal Casnedi. Nei pennacchi dei due archi verso la via Silvio Pellico e la via Berchet, il prof. Giuliano dipinse la *Scienza*, il Pietrasanta l'*Industria*, il Casnedi l'*Arte* e il Pagliano l'*Agricoltura*.

Centoquattro sono le lesene, ed altrettante le cariatidi che adornano la galleria, sulle quali si alternano dodici varietà di modelli.

La tettoia è di ferro battuto e ferro fuso o ghisa, coperta di cristalli di Saint Gobain; il peso complessivo del ferro del solo ottagono oltrepassa le 300 mila libbre di ferro fuso e lavorato. Tutta questa mole si appoggia solidamente alle quattro arcate della volta di cristallo e sulle quattro intestature a volta dei fabbricati formanti la parte centrale della Galleria. Essa tettoia è percorribile nella lunghezza in tutti e quattro i bracci, e precisamente fino al colmo della stessa. A mezzo poi di scale di ferro fisse, si può giungere alla sommità della cupola comodamente e senza pericoli di sorta. Sopra il ricco cornicione che termina il primo piano, si appoggia una elegante ringhiera di ferro, che gira maestosamente intorno all'edificio. La fregiano stemmi delle cento città principali d'Italia. La pavimentazione è a sistema detto alla *vene-*

ziana. Il centro è il più riccamente lavorato. Vi si vedono quattro stemmi a mosaico, rappresentanti la casa regnante di Savoia, la città di Milano, e gli altri due sono gli stemmi dell'Inghilterra.

La illuminazione ordinaria della Galleria è fatta da 550 fiamme a gaz, parte lungo i lati, a mezzo di bracci di bronzo dorati, con globi di cristallo smerigliati e faccettati di fabbrica belga, posti a metri 4.60 da terra.

Imponente è la illuminazione straordinaria in occasione di feste.

Venti scale, aventi accesso dai cortili, conducono nei piani superiori.

Le botteghe di questo bellissimo edificio sono novantadue.

Palazzo di Corte. — Non poco onore si meritò Piermarini nel 1772, per avere trasformato l'antico palazzo dei Visconti con tanta nobiltà, nella grandiosa distribuzione di appartamenti come è il presente. Vi si ammira il grande salone delle Cariatidi le cui statue sono del prof. Franchi, modellate dal Calani; l'ornato fu eseguito dal prof. Giocondo Albertoli. In una sala vi è dipinto a fresco *Amore* e *Psiche* da Traballesi; ma la vera meraviglia di questo palazzo sono i dipinti dell'immortale cav. Andrea Appiani rapito alle belle arti nel 1817. In tutti questi dipinti il suo pennello sorprende e pare che le bellezze dell'arte fossero privativa del suo genio immortale. Pel compimento del suo lavoro delle otto medaglie collocate nell'ultima sala, vennero scelti nel 1823 gli esimii professori Pelagio Palagi e Francesco Hayez. Quest'ultimo dipinse a fresco nel 1838 il grande medaglione nella sala del trono.

Il Duomo. — Questo maraviglioso tempio gotico, rivestito di marmo bianco dentro e fuori, è chiamato Duomo all'uso degli Italiani, per esser vicino all'arcivescovado che si chiamava *domus.*

Per la sua vastità e ricchezza è uno dei più stupendi edifici che i Cristiani abbiano costrutto ad onore della religione; e gli antichi non hanno, dallo stile in fuori, un tempio da paragonare al nostro duomo.

Questo ha avuto principio l'anno 1336 al 15 di marzo, ma non piacendo al duca Gio. Galeazzo la sua primiera costruzione, ordinò che se gliene desse una nuova e più grandiosa forma l'anno 1387. Si pretende comunemente che Gio. Galeazzo, primo duca di Milano vi si accingesse per voto fatto a Maria Vergine a fine di ottenere prole maschile, giacchè dalla morte gli erano stati rapiti i tre figli avuti dalla prima moglie Isabella, figlia di Giovanni re di Francia detto il *Buono*, e privo ne era della seconda, Caterina, figlia di Barnabò Visconti.

L'architettura di questo tempio è tutta gotica, se si eccettui la facciata, incominciata con greco stile dal Pellegrini, e proseguita poi lentamente, finchè nel 1805 venne ordinata l'ultimazione di tutto il tempio.

La separazione delle cinque navate è formata da 52 colonne o piloni scannellati di figura quasi ottagona, quattro de' quali hanno un quinto di grossezza più degli altri, perchè sostenenti la gran cupola. Oltre poi tutte queste colonne o piloni, sporgono dai muri interni, che formano la periferia del tempio, dei mezzi piloni corrispondenti ai piloni interi, e servono pure a sostegno delle incrocicchiate gotiche vôlte. Degni inoltre d'osservazione sono i capitelli dei piloni che separano la navata maggiore dalle medie, a differenti disegni, ed ornati di otto statue con frontoni acuminati, unici nel loro genere; ed anche l'interno della cupola è ornato di 60 statue e bassirilievi: i quattro delle prime rappresentano i dottori della Chiesa.

Per un'ampia e bella gradinata di granito rosso, di recente fatta, e per cinque porte di gusto romano, corrispondenti, come già si è osservato, alle cinque navate, si ha l'ingresso al tempio. Sovrapposti alle porte si vedono cinque

grandi finestroni con vetri figurati dipinti a fuoco, d'invenzione del pittore Giuseppe Bertini.

Sopra il finestrone di mezzo, in caratteri di bronzo dorato, sta la seguente breve iscrizione:

Mariae Nascenti.

I piedestalli dei piloni sono ornati di 52 bellissimi bassirilievi, rappresentanti in parte i fatti della *Sacra Storia* ed in parte cose allusive ai misteri della religione. Duecento e più statue decorano questa grandiosa facciata ornata superiormente da 12 guglie, sostenenti 12 colossali statue.

Quattro bassirilievi distribuiti in due ordini ornano la base de' pilastroni, e rappresentano: 1° *Il Tobiolo assistito dall'Angelo nel suo viaggio a Rages*, opera di Giuseppe Ferrandino; 2° *Mosè raccolto fuori del Nilo dalla figlia di Faraone,* opera di Grazioso Rusca; ed al dissopra dei suddetti il 3° è la *Tentazione del casto Giuseppe;* ed il 4° la *Lotta di Giacobbe coll'Angelo*, scolpiti l'uno da Bartolomeo Ribossi e l'altro da Donato Carabelli. Di fronte allo stesso pilone si vedono altri quattro bassirilievi rappresentanti: il primo, *I due esploratori di ritorno dalla Terra promessa* con un grosso grappolo d'uva, opera di Francesco Carabelli; il secondo, *L'Angelo che scaccia Adamo ed Eva dall'Eden*, lavoro di Carlo Maria Giudici. I due al secondo ordine sono: *Daniele nella fossa dei leoni,* dello stesso Carabelli, e *Giobbe nel letamaio*, del suddetto Giudici. Il bassorilievo che segue il fianco al pilone rappresenta *Iddio che appare a Mosè nel roveto ardente*, scolpito da Carlo Gerolamo Marchesi di Saltrio.

Sopra la prima porta havvi un bassorilievo di marmo di Carrara, rappresentante *La regina Ester innanzi al re Assuero*, lavoro di Carlo Biffi sul disegno del Cerano. Gli ornamenti delle porte minori sono scolpiti da Carlo Minicati e da Martino Solaro, e la *Gloria degli Angioli* nella soffitta della porta è di Pietro Lasagni. Sopra il finestrone vi è il bassorilievo che rappresenta *Samuele mentre unge Saulle*

re d'Israele, opera di Carlo Maria Giudici; ed Angelo Pizzi milanese scolpì la *Visione di Giacobbe* di fianco al seguente pilone. Di prospetto allo stesso, *Mosè che fa scaturire acqua dal monte* è opera di Giuseppe Buzzi, e l'altro bassorilievo che vi sta dissopra è il *Profeta Elia che presenta alla sconsolata madre il figlio risuscitato*, lavoro di Grazioso Rusca. La *Torre di Davide*, bassorilievo di fianco a questo pilone, è scolpita da Cesare Pagani.

Sul frontispizio della susseguente porta sta un bassorilievo in marmo di Carrara, il quale figura *Giuditta che recide la testa ad Oloferne*. Questa è opera di Gaspare Vismara, e la *Gloria degli Angioli* nella soffitta è di Gio. Domenico Prestinaro. Il bassorilievo sopra il finestrone rappresenta *la profetessa Debora che somministra le armi al capitano Barac*, ed è di Giuseppe Antonio Riccardi. Decorano il prospetto del pilone: 1° *Il pozzo di Giacobbe;* 2° *Il tempio del falso nume Dagone;* al secondo ordine evvi *Rebecca che porge l'acqua al servo d'Abramo* ed *il sacrifizio d'Isacco*. I primi tre di questi bassirilievi sono attribuiti al Lasagni ed il quarto al Vismara.

Arrivati alla porta maggiore veggonsi gli ornamenti a bassirilievi di Gio. Giac. Bono e di Andrea Castelli; sopra il frontispizio osservasi, in marmo di Carrara, la *Creazione del mondo*, opera che merita particolare attenzione: essa è di Gaspare Vismara, di cui pure è la *Gloria degli Angioli* nella soffitta. Al dissopra della suddetta porta evvi un gran balcone munito di balaustra, alla cui estremità sono collocate due colossali statue rappresentanti la *Legge vecchia* e la *Legge nuova;* la prima d'esse è di Luigi Acquisti, e la seconda di Camillo Pacetti. Decorano il rimanente della facciata moltissime statue condotte con maestria da valenti autori.

Succede a lato della porta un bassorilievo rappresentante un cedro, d'incognita mano, come pure d'ignoto scalpello è *Saulle che tenta uccider Davidde*. L'altro bassorilievo che segue è la *Visione di Daniele* di Pietro Lasagni, ed i due

bassirilievi al secondo ordine sono: *Il sacrificio del profeta Elia;* 2° *L'angelo il quale assicura il padre di Sansone che la di lui moglie creduta sterile, avrebbe generato il più forte dei figli d'Israello,* opere entrambi di Dionigi Bussola.

Giunti alla quarta porta si scorge nel frontispizio il bassorilievo che l'adorna, ed è opera del Lasagni rappresentante *Giaele che conficca un chiodo nell'orecchio di Sisara.* Del Lasagni è pure la *Gloria degli Angioli* scolpita sulla soffitta; ed il bassorilievo collocato sopra al finestrone, che figura *Elia svegliato dall'Angelo*, è opera di Dionigi Bussola. Tosto nel bassorilievo di fianco al pilone che segue vedesi la *Torre di Babele* di Amadeo Benincore, e nei bassirilievi di prospetto trovansi nel primo ordine *Davide con la testa recisa del gigante Golia*, opera di Grazioso Rusca, e nel secondo *Esaù che rinuncia la primogenitura al fratello Giacobbe*, scultura di Bartolomeo Ribossi. Nel bassorilievo che segue di fianco a questo pilone vedesi effigiato il *Sacrificio di Noè*, scolpito da Girolamo Marchesi sul modello del Rusca.

Pervenuti alla quinta ed ultima porta, osservasi nel suo frontispizio la *Regina Saba in atto di ascoltare la sapienza di Salomone*, opera del Vismara che scolpì anche la *Gloria degli Angioli* posta nella soffitta della porta.

Nel bassorilievo sopra il finestrone è effigiata *Agar assetata col figlio Ismaele nel deserto*, mentre le appare un Angelo ad indicarle una fonte: questa è opera dello stesso Vismara, e di Carlo Giudici è il bassorilievo a fianco rappresentante *Abele che immola a Dio un agnello.* Il primo degli altri quattro bassirilievi di prospetto figura *Gedeone che si dispone a combattere i Madianiti,* ed il secondo, *Sansone che soffoca il leone;* del Giudici è l'uno, e di Giuseppe Buzzi l'altro.

Nei due soprastanti scorgonsi la *morte d'Abele* e l'*Incendio di Sodoma*, opere del Rusca. Il *san Filippo* ed il

san Tomaso, che superiormente vi stanno, sono opera di Pompeo Marchesi. Di fianco poi a quest'ultimo pilone binato vi sono gli altri ultimi quattro bassirilievi, di cui il primo è *Sansone che ha sulle spalle le porte della città di Gaza*, lavoro di Giuseppe Buzzi, il secondo, opera del Ribossi, è *Assalonne che, appeso pei capelli ad un albero, viene trafitto da Gioabbo.* Al di sopra veggonsi due opere del Buzzi; *La fuga di Agar moglie d'Abramo, e l'Agar medesima scacciata.*

L'interno del Duomo è cosa meravigliosa, imponente. Entrando dalla porta di mezzo, o maggiore, veggonsi due gigantesche colonne di granito rosso della cava di Baveno, quasi uniche per la loro gran mole; al dissopra di queste vedesi l'invetriata a superbi colori, rappresentante l'*Assunzione di M. V.*, del pittore Giovanni Bertini, unico in lavori di tal genere; davanti ad essa lateralmente al balcone sorgono le statue colossali di *sant'Ambrogio* e di *san Carlo,* la prima del Marchesi e l'altra del Monti di Ravenna.

Gli ornamenti delle cinque porte sono disegno di Fabio Mangone e per cura dei zelanti amministratori si va ristaurando il bellissimo pavimento tutto in arabeschi di marmo a variati colori; come pure la sorprendente vôlta a chiaroscura disegnata e dipinta in parte dal milanese Felice Alberti, che, nell'anno 1827 venne rapito a' vivi per fatal disgrazia sul più bel fiore degli anni.

I diversi altari di marmo esistenti sono disegnati dai celebri Pellegrini, Cerani e Martino Bassi, a norma del desiderio loro espresso da san Carlo.

Poco lungi dalla porta di mezzo scorgesi in linea parallela, alla fronte del tempio, la *Meridiana* segnata dagli astronomi di Brera l'anno 1786; indi un avello di sasso contenente le ceneri d'*Eriberto arcivescovo di Milano.*

Poscia si scorge la cappella dedicata a *sant'Agata;* il quadro, che rappresenta la santa visitata nel carcere da san Pietro, è dipinto da Federico Zuccaro.

Nella seguente cappella vi è altro quadro dipinto sul piombo, sul quale è effigiato *san Giovanni Evangelista* in dialogo con due Angioli, opera attribuita a Melchiorre Gherardini.

Vicino a questa cappella trovasi l'altra, in cui vi è un quadro, dipinto da Gian Giacomo Rovere, detto il Fiammenghino, e rappresenta la *Vergine coi ss. Vittore e Rocco;* presso ad essa havvi uno spazio quadrato che fa parte del braccio destro della chiesa; entro questo recinto trovasi il più ricco e bel monumento che racchiuda il tempio, eretto da papa Pio V, zio materno di san Carlo, per eternare la memoria de' fratelli di lui *Gian Giacomo* e *Gabriele Medici* milanesi. Quest'insigne monumento venne eseguito dallo scultore Leone Leoni, detto il Cavaliere Aretino, terminato nel 1564 per il prezzo di 7800 scudi d'oro, sul disegno di Michelangelo Buonarroti. È desso tutto in marmo di Carrara, tranne le statue, i bassirilievi, ed i candelabri che sono di bronzo, ed opere dello stesso Leoni; viene ornato da sei colonne di finissimo marmo, mandate appositamente da Roma dal Pontefice suddetto, quattro delle quali sono di macchia nera venate di bianco, e due di color rossiccio. Nel mezzo del monumento trovasi la statua colossale di *Gian Giacomo*, e negli intercolonnii dei due lati si vedono due bellissime statue, che rappresentano la *Pace* e la *Virtù*. Scorgonsi in alto altre due statue in cui vengono simboleggiate la *Provvidenza* e la *Fama*. Nel mezzo sta un basso rilievo di bronzo rappresentante la *Natività di Gesù Cristo*, due altri bassirilievi, e due candelabri ad arabeschi pure di bronzo.

Presso al suddetto monumento vi è quindi un altro piccolo altare tutto di preziosi marmi, dono del Pontefice summenzionato, e fra il monumento e l'altare si ha l'accesso ad una comoda scala che conduce al dissopra dell'edificio, alla vista di migliaia di bassirilievi e statue, la maggior parte delle quali opere dei più rinomati artisti d'Europa. Finalmente,

dopo 512 gradini, pervenuti alla sommità di questa grande mole, è forza che ognuno rimanga sorpreso, tanto per gli spaziosi punti di vista che ovunque si volga lo sguardo si presentano, quanto nell'osservare la guglia maggiore, d'invenzione di Francesco Croce, su cui è posta la Vergine in rame dorato, ed altre sottoposte 106 guglie adorne di statue e bassirilievi, sostenenti ciascheduna una statua colossale, con tutto il resto degli ornati e lavori immensi che decorano questa meraviglia del mondo, e che si andrebbe all'infinito volendo partitamente descriverle.

Alla cappella Medicea ed all'altare, già descritti, segue quella di *san Gio. Buono* ricchissima di bassirilievi, fra cui se ne distinguono sei rappresentanti alcuni fasti della vita del Santo, ed altri quattro che figurano le quattro *Virtù Cardinali*, tutti eseguiti da eccellentissimi scalpelli. Nella nicchia dell'altare è posta la statua di *san Gio. Buono in atto di calpestare Lucifero;* e le due statue che trovansi a lato l'una è quella di *san Michele*, e l'altra dell'*Angelo Custode;* ed a' piedi dell'altare veggonsi alcune lapidi sepolcrali.

Dopo questa cappella vedesi una strada sotterranea immaginata da Pellegrino Pellegrini, ed eseguita nel 1576, per agevolare il passaggio all'Arcivescovato dalla chiesa.

Il bellissimo bassorilievo che forma la cappella, che indi trovasi dedicata alla *Presentazione della B. Vergine*, è opera del celebre Agostino Busti.

A pochi passi del passaggio sotterraneo, fra due altari, l'osservatore sosti avanti la bella statua di *san Bartolomeo scorticato*, sulla cui base leggesi: *Non me Praxiteles, sed Marcus finxit Agrates.*

Il bassorilievo nell'altare che segue è il *Martirio di santa Agnese*, lavoro di Carlo Beretta. Veggonsi pure le due statue di *san Satiro* e *sant'Ambrogio;* la prima dell'esimio artefice Andrea Biffi, e la seconda del celebre pittore e scultore Giulio Cesare Procaccino.

Segue la sagrestia meridionale, decorata di bellissimi go-

tici ornamenti, e contenente arredi di gran costo e pregio, sì pel lavoro che per l'antichità.

Dopo la sagrestia vedesi alla destra la *B. Vergine dell'Ajuto;* e sedente al di sopra la statua del pontefice Martino V, eretta dal duca Filippo Maria Visconti.

La porta della sagrestia settentrionale che serve pel Capitolo Minore, è anch'essa pure ornata di bassirilievi in marmo.

L'*Altare di santa Tecla*, che è parte del braccio sinistro della croce, rappresenta la *Santa in un serraglio di fiere*, opera dello scultore Carlo Beretta. Ivi sorge la bella statua rappresentante *santo Stefano,* opera insigne dello scultore Gio. Ant. Labus.

Segue altro altare nel quale vedesi *Cristo crocifisso colle tre Marie e due Santi*, bassorilievo di Antonio Prestinari.

La cappella successiva, rimpetto a quella di san Giovanni Buono, è dedicata a M. V. che dicesi anche *Madonna dell'Albero* pel grande candelabro di bronzo in forma d'albero, dono di G. A. Trivulzio, che fu arciprete della Metropolitana. Veggonsi in essa cappella dei bassirilievi bellissimi, rappresentanti i *Misteri della Vergine*, tutti eseguiti da celebri scultori, fra i quali il Marco d'Agrate.

L'altare che gli sta vicino è dedicato a *sant'Ambrogio,* ed è decorato di un bel dipinto del Baroccio.

Nella seguente cappella detta di *san Giuseppe*, si ammira una bella tavola di Federico Zuccaro: *Lo sposalizio di M. V.*

Nell'altra cappella che trovasi dopo viene conservato un antico crocifisso in legno, che san Carlo portò processionalmente per le vie della città.

Seguono due lapidi antiche. Nel mezzo sta un bassorilievo pure in marmo, fregiato ai lati da due statuette, opere di Gaetano Monti di Ravenna, e di Pompeo Marchesi.

Poco lungi sorge fra due piloni il Battisterio. Quattro colonne coi capitelli di bronzo sostengono gli architravi, e nel mezzo è collocato l'avello di porfido, che servì di urna ad alcuni Santi.

A completare la rivista di quanto ammirasi nell'interno del Duomo, ci rimane a dire dell'altare maggiore, del coro e delle due cappelle sotterranee, detta l'una *Scurolo* e l'altra di *San Carlo Borromeo.*

Prima di arrivare ai gradini che conducono all'altar maggiore ed al coro, si osserva un'apertura nel pavimento, coperta da una ferriata e circondata da una balaustrata in bronzo la quale serve a dar luce alla sotterranea cappella di san Carlo.

Ai lati dei gradini sono degni d'osservazione i pulpiti di straordinario lavoro, sostenuti ciascuno da quattro cariatidi di bronzo che rappresentano, quelle del pulpito a destra, i quattro *dottori della Chiesa*, e quelle a sinistra i quattro *Evangelisti.*

I due pulpiti sono fregiati di bassirilievi in rame dorato ed inargentato, opere di valentissimi artefici.

Nel centro del coro sorge l'altare maggiore, il cui cupolino è sostenuto da otto colonne scannellate di bronzo dorato che poggiano pure sopra basi di metallo. Di metallo finalmente è il cupolino, decorato di nove statue rappresentanti il *Salvatore ed otto Angioli coi simboli della Passione.*

Nei due primi intercolonnii sono situati due organi ricchi di colonne e bassirilievi di legno dorato.

Diciassette bassirilievi in marmo di Carrara ottimamente eseguiti da egregi autori, come il Biffi, il Prestinari, il Vismara, ecc., adornano l'esterno del coro.

Di rimpetto alle due sagrestie veggonsi dei cancelli, aperti i quali, per mezzo di una gradinata si discende alla cappella detta *Scurolo*, nel cui mezzo havvi un altare con otto colonne, sostenenti l'altar maggiore. La vôlta lavorata a stucco è disegno del Pellegrini. Da questa si accede alla cappella detta di *San Carlo*, il cui corpo, rivestito di paramenti pontificali è chiuso in una ricchissima urna di cristallo e d'argento.

È notevole la tappezzeria in oro, tessuto sopra fondo rosso, lavoro dell'antica fabbrica milanese, di un tal Reina.

Nella sagristia meridionale conservasi il tesoro della Me-

tropolitana. Fra gli oggetti più rimarchevoli v'ha una *Pace* che si vuole lavoro di Benvenuto Cellini, e il gran *Pallio* d'argento per l'altar maggiore, eseguito dall'orefice milanese G. B. Sala, su disegno del Durelli, dono del conte Stanislao Taverna.

Abbiamo già fatto cenno della parte superiore del tempio. È un cumulo di meraviglie in cui il visitatore da solo si smarrirebbe. Farà quindi bene a prendere con sè una guida, che gli possa indicare i lavori più insigni, fra cui primi le due statue di *Adamo* ed *Eva*.

In questa grandiosa mole, la statuaria conservò la propria storia. Per questa cattedrale si fondò e si mantenne in Milano per cinque secoli una scuola continua di scultura.

Arcivescovado. — Nel palazzo di residenza dell'arcivescovo, vi è una bellissima raccolta di quadri. Esso è diviso in due separati cortili; uno serve per l'abitazione dell'Arcivescovo, e l'altro pel Capitolo. Il maggior cortile è di soda e bella architettura del Pellegrini, come lo è la comodissima scuderia di forma decagona a tre piani ora chiusa.

Le statue di marmo di Carrara rappresentanti le *Sirene* che veggonsi nella bella piazza Fontana, adiacente a questo palazzo, sono lavoro del Franchi.

San Carlo. — Lungo il Corso Vittorio Emanuele sorge, nell'area della demolita chiesa di Santa Maria dei Servi, il tempio di San Carlo. Nel 1836 ne fu posta la prima pietra: nel 1847 fu aperta al culto. Ha la forma circolare, è coperto da una cupola emisferica, di stile corinzio romano, avrebbe aspetto maestoso e severo, se non fosse deturpato dalle case che sorgono ai lati.

Il diametro della rotonda, da muro a muro, è di metri 32.50: l'altezza dal pavimento del tempio alla bocca del cupolino è di metri 36.90.

Il gruppo della *Buona Madre* nel venerdì santo, opera

scadente di Pompeo A. Marchesi, è dono dell'imperatore Francesco I d'Austria. Del Marchesi è pure il gruppo in marmo rappresentante *san Carlo che amministra l'Eucaristia a san Luigi Gonzaga.*

Nella sagrestia si conserva qualche dipinto del XVI secolo.

Galleria De-Cristoforis. — Questa galleria fu elevata sul disegno dell'architetto Pizzala in un anno, col lavoro continuato di 450 uomini, e la spesa di un milione e mezzo di lire.

Verso il Corso Vittorio Emanuele, sotto ampia casa, tre archi e tre gradini mettono ad un vestibolo quadrilatero, ai lati del quale, sull'alto, in apposite nicchie, sonvi quattro statue: *Marco Polo, Flavio Gioia, Cristoforo Colombo* e *Amerigo Vespucci*, opere del Puttinati. Dal vestibolo si pone piede in una via lunga metri 110.67, larga 4.165, in capo alla quale si forma un trivio, e a dritta si prolunga una seconda contrada lunga metri 35.7, larga come la prima; a sinistra se ne dovea estendere un'altra simile, ma non se ne fece più nulla.

Seminario. — Giuseppe Meda, celebre pittore, fu l'architetto di questa grandiosa fabbrica. La porta che dal corso mette al detto Seminario fu costrutta posteriormente sul disegno del Richini, ed è fiancheggiata da barocche cariatidi rappresentanti la *Pietà* e la *Sapienza*. Il grandioso e imponente cortile è degno d'ammirazione per la sua vastità e bellezza: esso ha due ordini architravati l'uno sopra l'altro, con colonne maestose binate, dorico il primo, ionico il secondo.

Passando oltre, a destra del Corso di Porta Venezia, presentasi il vasto palazzo *Busca Serbelloni* di grandiosa architettura. La sua facciata è imponente, magnifico l'atrio interno ed elegante il cortile con portici. Nel mezzo della facciata si distingue un bellissimo pezzo architettonico con colonne isolate, che forma una loggia maestosa, decorata di

un grande bassorilievo di stucco rappresentante alcuni avvenimenti storici di Milano al tempo di Federico Barbarossa; questo bassorilievo è opera dello scultore Francesco Carabelli. Dall'istessa parte presentasi il palazzo innalzato da certo Belloni nel luogo del soppresso convento dei Cappuccini, ed ora di proprietà del marchese Saporiti. Maestosa è l'architettura, con grandioso colonnato d'ordine ionico, che forma una bella loggia, decorato da un bassorilievo in plastica eseguito dal professor Pompeo Marchesi. La facciata è abbellita superiormente da varie statue di divinità, lavorate in parte dal suddetto Marchesi, e in parte da Grazioso Rusca. Il disegno della facciata e di tutta la fabbrica è dell'architetto ed ing. Giusti. Lateralmente al corso si vedono i Giardini Pubblici.

Villa Reale. — Dal Corso alla via Palestro v'è uno dei più ricchi e più magnifici edifici architettonici moderni, in tutte le sue parti decorosamente ornato. Il conte Lodovico di Belgioioso lo innalzò nel 1790; il disegno ben immaginato ed armonico accresce la gloria dell'architetto Leopoldo Polak viennese, che ne fu l'autore. L'interno e l'esterno di questo edifizio annunziano la grandiosità non meno che il buon gusto di chi lo fece costruire. Rusca Grazioso, Francesco Carabelli e Ribossi Bartolomeo scolpirono le statue che adornano il palazzo in alto; le medaglie intorno con figure a bassorilievo di stucco rappresentanti fatti storici e favolosi, sono lavori di Donato Carabelli, di Angelo Pizzi, di Carlo Pozzi, di Andrea Casareggio. Nei magnifici appartamenti superiori si ammira in una delle sale una bella medaglia dell'Appiani rappresentante il *Parnaso*, ultima opera a fresco di questo esimio pittore. Merita pure particolare osservazione il bellissimo giardino annesso alla casa, e fu il primo in Milano ordinato sul gusto detto inglese, eseguito anch'esso sul disegno del nominato Polak.

Giardini Pubblici. — I Giardini Pubblici vengono desi-

gnati per vecchi e per nuovi. I vecchi giardini, che si trovano tra il Corso ed il bastione di Porta Venezia, vennero ideati dal Pier Marini e furono incominciati l'anno 1785, per ordine di Giuseppe II. Nell'area ove già sorgevano i monasteri di san Dionigio, demolito nel 1770, e delle Carcanine, demolito nel 1775. Sono disegnati secondo l'antico gusto francese, a viali regolari, con un folto boschetto, fiancheggiante la Villa Reale. Nel mezzo sorge un fabbricato quadrato ed isolato, già disegno dello stesso Pier Marini. Da molti anni era in rovina per avvenutovi incendio. Nell'anno 1870 a cura di una Società fu ristaurato ed abbellito sotto la direzione dell'ingegnere Giuseppe Balzaretti. Nell'interno questo edificio, detto salone, havvi una elegante sala superiore che serve per concerti musicali, feste da ballo, esposizioni, accademie.

Tutti i vecchi giardini e parte dei nuovi, il salone e la Villa Reale sono ora occupati dai fabbricati dell'Esposizione Nazionale.

I nuovi giardini, uniti ai vecchi, furono incominciati nel 1856 su disegno del Balzaretti, ed aperti al pubblico nel 1861. Essi destano l'ammirazione di tutti per la loro bellezza; sono a viali tortuosi, ad ondulazioni di terreno, che s'innalzano bruscamente al di là del rivolo, che lo attraversa in senso diagonale. Una parte di questo passeggio è ridotta a giardino zoologico. Nell'altipiano evvi un elegante caffè, assai frequentato nella stagione estiva. Si vedono in essi giardini parecchie statue, due delle quali del Puttinati; l'una rappresentante l'*Italia*, che trovasi nell'altipiano, l'altra il popolarissimo poeta milanese *Carlo Porta*, in una isoletta formata dall'acqua del ruscello ivi scorrente. Presso a questo giardino vedesi un obelisco astronomico, posto nel 1870, sotto la direzione dell'illustre astronomo Schiapparelli.

Porta Venezia. — Fu eseguita sul disegno del Vantini. I due fabbricati che formano l'insieme della barriera sono quadrati e perfettamente simili. Sì l'uno che l'altro consi-

stono in un casino circondato da tre parti da un portico sostenuto in ogni facciata da due colonne e quattro pilastri, due per ciascuna parte; i pilastri e le colonne d'ordine dorico, ad eguali intervalli, sono rette da uno zoccolo e sostengono un cornicione sormontato da un attico.

Al di sopra dell'atrio s'innalza una specie di belvedere quadrato terminato da un terrazzo.

Palazzo della Prefettura — La facciata fu fatta nel 1817 dall'architetto Gilardoni, il quale adattò la decorazione all'edificio. L'ampio cortile cinto di colonne doriche, sormontate da due ordini, ionico l'uno, e l'altro a cariatidi, mette per due grandiose scale a diversi appartamenti. Una sala è dipinta da Andrea Appiani.

Biblioteca Ambrosiana. — Il cardinale Federico Borromeo, creato arcivescovo di Milano nel 1595, la fondò perchè servisse specialmente agli studi sacri. Zelante coltivatore delle lettere, si era formato un'estesissima biblioteca; la cedette a questa, insieme con le migliori opere che da parecchi dotti aveva fatto raccogliere dai soppressi Benedettini di Bobbio, dal fondo d'Italia, e dall'Oriente. E fu composta questa biblioteca, di oltre 30 mila volumi stampati e 14 mila manoscritti. Vi assegnò una dote per mantenervi continuamente quattro dottori bibliotecari coi rispettivi inservienti. Vi aveva posta anche la stamperia delle lingue orientali. Fu la prima biblioteca aperta per il pubblico in Milano.

Volendo poi proteggere le belle arti qui, come già le aveva protette a Roma, il cardinal Federico aprì l'Accademia creandone direttore il Cerano: radunò degli squisiti dipinti, disegni e cartoni in sale spaziosissime, architettate a bella posta dal Mangone, che supplì coll'ingegno all'angustia del sito. Vedasi quanto bene sia illuminata la gran sala d'ingresso, ornata intorno de' ritratti d'uomini illustri per dottrina e carità.

Fra gli antichi manoscritti vi sono le *Antichità giudaiche di Giuseppe Ebreo*, preziosissimo volume tutto di papiro. Sonvi il *Virgilio* già di proprietà del Petrarca, che di suo pugno vi aggiunse altre cose; il che è documentato dal bibliotecario Mazzucchelli e dal bibliotecario Mai, che tante antichità eccellenti dell'Ambrosiana scoperse ed illustrò in breve tempo; e il *Codice Atlantico* di Leonardo da Vinci donato dal conte Gal. Arconati, composto di fogli collettizii. Di qui il cavaliere Amoretti ha tratto molte notizie importanti per le sue memorie su Leonardo.

Nelle sale si ammirano varie produzioni assai pregevoli del pennello e della matita. Tra queste si distinguono il cartone pregevolissimo, originale della *Scuola d'Atene* dipinta nel Vaticano da Raffaello; alcune tavole stimabilissime di Leonardo e di Bernardino Luini; alcuni quadri di Michelangelo, di Alberto Durero, di Andrea del Sarto, del Barocci, del Tiziano, del Fiammingo Bruguel, ecc.; e vari disegni a penna di celebri artisti e maestri. Nei vari armadi si ammirano diverse rarità, ed alcuni lavori meccanici, meravigliosi o per la piccolezza loro, o per essere eseguiti con istraordinaria diligenza, provenienti dal Museo Settaliano.

In queste sale è collocato un monumento alla memoria dell'eruditissimo e valente pittore cavaliere *Giuseppe Bossi* col di lui busto in marmo di Carrara: bellissimo lavoro, dono dello scultore Canova. L'esimio pittore Pelagio Palagi immaginò il disegno di questo monumento, ed il professore Domenico Moglia ne modellò e diresse le parti decorative.

San Satiro. — D'ordine di Lodovico il Moro costrutta non sappiamo da chi, sul cadere del secolo XV; il disegno però è bramantesco, e diffatti il ricchissimo ottagono della sagrestia è di Bramante co' bassirilievi del Caradosso. Veda il lettore in quella mirabile prospettiva del coro il secondo passo fatto in Milano dall'architettura per giungere al moderno; in Sant'Eustorgio è il primo.

A quest'eleganza fu ridotta la chiesa nel 1817. Pizzagalli disegnò l'altar maggiore. Gr. Rusca scolpì le statue, Strazza fuse i bronzi, il prof. Comerio vi rappresentò sul muro colla eleganza e severità del suo bel disegnare, quel miracolo da cui la pietà dei fedeli fu spinta ad erigere questo tempio.

Nella sagrestia dove i sacerdoti si parano, vi sono tre tavole antiche del Nolfo da Monza, secondo il Lanzi, *san Giovanni, santa Lucia, sant'Apollonia*. Nel locale di mezzo vi sono alcuni dipinti procaccineschi.

Nel braccio a sinistra dell'altar maggiore vi è nella chiesa antica la deposizione con molte statue, pregiato lavoro del Caradosso.

Questa chiesa, dopo l'ultimo restauro, riesce una delle più eleganti della città.

San Sebastiano. — Nell'epoca dolorosa in cui Milano era afflitta dalla peste l'anno 1576, per voto fatto dalla città, venne eretta questa chiesa in onore di san Sebastiano; il celebre Pellegrini ne concepì il disegno di forma circolare, e riescì una delle più belle che veggonsi in Milano. Magnifica è la parte esterna ornata di lesene binate d'ordine dorico, con cornice elegantemente lavorata; l'ordine ionico si vede superiormente all'attico praticabile. Tre porte, una maggiore ornata con colonne, e due laterali più semplici, danno ingresso all'interno, il quale corrisponde alla bellezza esterna per la sua semplicità ed eleganza; un ordine di lesene disposte in giro divide le cappelle arcuate; il coro è di figura ottagona con cupola circolare.

Nell'altare a sinistra ammirasi una pittura stimabile del *Martirio di san Sebastiano*, e si crede anche dal Lanzi opera del Bramante. L'altare di marmo in cui fu collocato il Crocifisso è disegno del professor Levati; nel secondo a diritta Stefano Danedi, detto il Montalto, scolaro del Morazzone, espresse l'*Annunziata*, e nel semicircolo dipinse la *Strage degli Innocenti*.

Sant'Alessandro. — Questo grandioso tempio fu innalzato, secondo la tradizione, su le ruine d'una prigione detta la Zebedia, nella quale un alfiere della legione Tebea, per nome Alessandro, fu detenuto, e terminò col martirio la sua gloriosa carriera nella città di Bergamo.

L'architetto fu il P. Lorenzo Biraghi barnabita che lo costrusse nel 1602. Esso presenta la forma di una croce greca con magnifica cupola, sostenuta da otto colonne di granito rosso lucido; ha uno spazioso coro ed un comodo presbiterio. La pianta è sistemata in modo, che alle tre navate corrispondono le tre porte della facciata, ed a queste si presentano tre altari, oltre altri tre per ogni lato.

In questa chiesa sono vari dipinti del Palma giovine, del Maganza, del Salmeggia, di G. C. Procaccini, del Cerano, del cav. Malossi, della Fede Galizia, del Moncalvo, del Fiammenghino, dell'Ossone, di C. Cornara, di Agostino Agostini. Sul pilastro del terzo altare a destra è il ritratto in bianco marmo del celebre matematico *Frisi barnabita* monumento d'amicizia scolpito dal prof. G. Franchi per ordine del conte Pietro Verri.

Colonne di san Lorenzo. — Incomparabile e solo monumento dei Romani fra noi: tutti gli altri non vivono più che nell'epigramma d'Ausonio. Sono 16 colonne di marmo e di fabbrica d'ordine corinto; disposte in una linea che dalla meridiana del Duomo ritarda di sei minuti. L'altezza della colonna, base e capitello compreso, è di 10 diametri, misurato il diametro che è presso la base che è pollici parigini 33. Scanalate colla terza parte inferiore, difesa dalla nota bacchetta, in distanza l'una dall'altra diametri 2.114, fuorchè l'intervallo del mezzo che esser dovrebbe di tre diametri, ed è di quattro per cui il suo architrave rovinò. Il capitello un po' più alto di quelli delle colonne del Panteon, ha un ornamento nell'ovolo dell'abaco e nel piano di esso, men lavorato di quelli delle tre colonne dietro il Campidoglio che

han l'iscrizione *restituerer*. I caulicoli son lisci senza listello, caso nuovo, ma acconcio, figurando più forza per reggere l'abaco. Fra l'abaco ed il capitello vi è il suo dado di precauzione. Posano colle loro basi a perfetto livello (non alterato per secoli dal sedimento) sopra un rozzo zoccolo perpetuo, continuazione da attribuirsi come l'elevatezza del livello, al fine dal magnifico edificio, che ricever doveva l'acqua per le terme cui era destinato. Gli architravi a tre fasce sono alti due terzi del diametro, e vi è un riquadro fra capitello e capitello giusta i migliori monumenti di Roma antica. I muri delle teste del colonnato con l'iscrizione a L. A. Vero, son cose posteriori. Al termine del basamento verso la città è inserito un pezzo di marmo bianco che porta scolpita le lettere $\frac{A}{T.I.S.}\frac{A}{P}$ riguardate come avanzo dell'iscrizione principale.

Il muro delle botteghe, parallelo alle colonne, è distante il giusto spazio di due intercolonnii, quindi si ritiene costruito sull'antico muro. Si attribuisce con qualche probabilità ai tempi di Nerone questo edificio di bagni pubblici, e pretendono che fosse questo il bagno ad Ercole dedicato di cui parla Ausonio.

Arco di Porta Ticinese. — È una delle costruzioni sorte nella cerchia cittadina del 1171. Le fu dato il suo maggior sviluppo all'epoca del ristauro visconteo. Fu nel 1858 proposta la sua demolizione: tale proposta diè luogo ad un dibattito assai vivo nella stampa, e si finì per deliberare che si dovesse conservare, dandosi all'architetto Camillo Boito l'incarico del restauro. Questi provvide ad isolare le torri dalle case che le avevano incorporate nelle loro mura, e si aprì due passaggi pei pedestri.

Sull'alto dell'arco esteriore fu collocato un grande bassorilievo, rappresentante la *Vergine in trono,* con altre belle ed eleganti figure di Santi, opere del Balduccio di Pisa, il quale era già, a quanto è scritto nelle vecchie cronache, sull'alto dell'arco maggiore della Porta Romana.

Il ponte che precede l'arco, con parapetto di stile lombardo, fu costrutto nel 1866, fu disegno dell'ingegnere Emilio Bignami, appartenente al collegio degl' Ingegneri Municipali.

San Lorenzo. — Ricordata già nel secolo VIII, distrutta dal fuoco nel 1071, riedificata rovinò nel 1573. Il provvido arcivescovo san Carlo, ordinò al celebre Mart. Bassi, subentrato al Pellegrini nella direzione del fabbricato del Duomo, di ricostruirla. Si pose tosto all'opera, ed immaginò il maestoso disegno dorico che non può mirarsi senza che la mente non si desti a grandiose idee. Ma le mormorazioni contro il Bassi fermarono l'edificio giunto alla cupola, che è la più vasta della città. Ripigliò l'opera nel 1590, e morì l'anno dopo, ma il suo disegno fu portato a termine.

Mal corrispondono i dipinti a tanta grandezza. Nella prima cappella vi è su tavola il *Battesimo di Cristo*, lavoro de' migliori di B. Luini.

Nella seconda dedicata a *san Tranquillino* è sul muro in fondo il martirio del Santo dipinto dal Duchino. La parte ottagona della cappella, che credesi edificata su muri antichi, ragguardevole per il bassorilievo della porta, ha il monumento di *Galla Placidia* col suo consorte, fondatrice della cappella. I due mosaici delle absidi furono illustrati dal P. Allegranza, e ristaurati con tutti i dipinti. Sono notabili le pale antiche dei due altari, tavola del XV secolo. Sulla stessa porta è nell'interno sul muro una *Pietà* del Borgognone.

Sant'Eustorgio. — Chiesa parrocchiale delle più antiche di Milano. Quel pulpito nell'angolo sinistro è un monumento della predicazione di *san Pietro martire*.

La facciata fu restaurata nel 1821, quando fu rifatto il pavimento e ripulita la chiesa. Si pretende che il nome di sant'Eustorgio derivi dal santo Arcivescovo che nel secolo IV

la riedificava. Al vedersi questi capitelli a sinistra, del IX secolo, ed altri segni di secoli diversi risulta essere stata soggetta a replicate rovine.

Fu ingrandita nel 1278, quando sotto Ottone Visconti, fu concessa ai padri Domenicani che vi costrussero il convento. Dal 1297 al 1309 fu eretto il bel campanile coll'orologio, che in Milano fu il primo che segnasse le ore, e trent'anni dopo fu eretto quello di san Gottardo, che fu il primo a suonarle. Filippo III Visconti l'accrebbe nel 1420, e nel 1537 si decorò il presbiterio dall'architetto Lombardino che rivestì di mattoni i pilastri. Finalmente il Richini adattò così, come vedesi, questo tempio nel principio del secolo XVII. Molti dipinti furono cancellati dai muri per tali vicende.

Nella prima cappella a destra, architettata da Bramante, la tavola dell'altare, in tre spartimenti, è del Borgognone, che vuol esser vista da vicino. Gli affreschi sono del Bramantino.

Al fondatore della cappella, G. Brivio, la sua famiglia innalzò nell'anno 1485 un sontuoso mausoleo, più raro nell'ornato che nelle figure delle medaglie.

L'andito della porta laterale a destra metteva all'antica facciata della chiesa. L'*Adorazione dei Magi* sul muro al di sopra dei due archi è di B. Luino. La *Nunziata* sulla tela è del Moncalvo. Da qualche anno si provvede al ristauro della monumentale cappella dei marchesi Brivio.

Porta Ticinese. — Questa porta fu decorata con un arco maestoso isolato, tutto di granito rosso con colonne non rastremate, di straordinario diametro, d'ordine ionico. La sua costruzione è magnifica e può paragonarsi ad un grande edificio antico. Serve d'ingresso nella città e fu aperto nel 1815. Ai due lati entro la città trovansi due vistosi fabbricati a bugnato per uso delle dogane e delle guardie, e due consimili doveano costruirsi al di fuori a compimento del disegno. Il marchese Cagnola fu l'ideatore di queste grandiose opere.

Sant'Ambrogio. — Questa basilica è una delle più antiche e rispettabili della città; è contraddistinta col nome *Ambrosiana* per essere stata eretta da sant'Ambrogio. Somministra non poco interesse a chi ama conoscere i monumenti d'antichità. Le opere di questa chiesa milanese attestano che in Italia, anche nei secoli della barbarie, le arti fiorivano.

Fu edificata nel IV secolo, ai tempi del Santo che vi celebrò i divini uffici, e il cui corpo, scoperto sei anni or sono è deposto con quelli dei martiri Gervaso e Protaso sotto l'altar maggiore in apposita cripta. La chiesa che è rivolta, non a ponente, secondo i canoni, ma a perfetto sud-ovest, fu officiata dal 799 fino al 1425 dai monaci Cluniacensi; i quali scacciati, entrarono i Cisterciensi, chiesti qui dal cardinal Ascanio fratello di Lodovico il Moro; ed ufficiarono di conserva coi canonici di sant'Ambrogio, con arredi sacri, sacrestia, campane e tutto a parte, finchè furono soppressi nel 1797.

Se la chiesa fu edificata, come è l'uso, originariamente col suolo più elevato delle contrade, dovevano questi contorni essere di molti metri assai più bassi, poichè il pavimento della chiesa, tuttavia tanto basso, già fu rialzato replicatamente.

Da alcuni anni sono iniziate opere di ristauro, sotto la direzione di valenti architetti.

Caserma di san Francesco. — Questa magnifica caserma, detta di san Francesco, è una delle più grandiose e ben intese che in questo genere di edifizi veder si possano. L'architetto è stato l'ingegnere militare Rossi. Questa caserma serve d'alloggio a numerosa truppa di fanteria; a sinistra di detta caserma vedesi la porta di romano stile che mette all'

Ospedale Militare. — Già monastero de' Cistercensi, il più nobile della città, disegnato da Bramante nel 1497 per ordine dei monaci, che qui erano i più ricchi.

La rara loro biblioteca colle preziose pitture passò a Brera; l'archivio diplomatico, ragguardevole per rare pergamene, fu unito all'archivio diplomatico di San Fedele.

San Vittor Grande. — Nobilissimo disegno, solido, vago, ben illuminato, a croce greca. L'Alessi ne è l'architetto; ma non corrispose l'esecuzione. Dal principio di questa facciata si scorge che l'Alessi far dovea anche il magnifico vestibolo con portici da tre lati, a pilastri addossati alla facciata. Difatti ei seppe in San Vittore dispensare la luce e distribuire le parti, meglio che non al tempio di San Celso. Già era qui una chiesa nel secolo IX, ceduta ai Benedettini, quindi agli Olivetani, che, soppressi nel 1798, lasciarono questo bel tempio da essi eretto nel 1542. Fu ora restaurata con molto buon gusto.

Il carcere cellulare. — Grandiosa costruzione nella quale vennero attuati i progressi i più recenti in materia penitenziaria. Ne fu architetto il cav. Francesco Lucca. L'edificio è diviso in sei grandi raggi a tre piani: al centro sorge l'altare. La facciata è in istile severo e l'edificio si presenta nel suo complesso con massa imponente. È capace di circa mille detenuti divisi in celle, provviste ciascuna di campanello elettrico, di robinetto d'acqua, di bocca di calorifero e d'ogni altro necessario.

Santa Maria delle Grazie. — A malgrado delle perdite fatte, questa chiesa è tuttora una scuola di bel disegno. La sua fondazione viene da Gaspare Vimercate, comandante delle milizie urbane sotto Francesco Sforza, che nel 1465 cedette ai Domenicani quel luogo. Lodovico il Moro, morto il Vimercate, la fece continuare nel 1492 dal Bramante, che disegnò le due braccia, il presbiterio ed il coro. Gotica è la chiesa fino alla croce. Nella prima cappella a destra il *san Paolo* è copia di quello che di qua passò a Parigi, di Gaudenzio

Ferrari. Nella seconda la *Vergine* con *san Carlo* ecc. è del Fiammenghini. Nella terza *san Michele* con *san Girolamo* è di O. Semini che fece anche a fresco le *Sibille* ricordate da Lomazzo. Nella quarta grandeggia lo stile di G. B. Caravaggino, con la data del 1616, in una *Deposizione*. Tutti i freschi di Gaudenzio Ferrari sono lodatissimi. Vi è nella quinta una *Crocifissione* finamente eseguita e profondamente espressa, con paese e molte figure grandi metà il vero; l'autore vuolsi sia il Francesco Vicentini che nella vôlta dipinse i quattro *Evangelisti*, ciascuno con una *Sibilla*, e nei lati le mezzelune, lavoro ammirato del Lomazzo. La sesta ha la *Vergine coi Santi*. L'autore è Coriolano da Cremona, che deve aver dipinte anche le vaghe figure della vôlta, troppo diligentate per Fiammenghino. Nella settima il *san Giovanni* sull'altare è di Giuliano Bugiardino, i freschi di O. Semini. Dell'ottava, dedicata a Pio V, distinguonsi nella vôlta i *Simboli degli Evangelisti* ed il fregio a chiaroscuro. Da questa cappella comincia Bramante che ha disegnato, troncando il gotico nella parte superiore. Ivi non è linea che non sia maestosa. La grandiosità di questa cupola si è vituperata, dipingendola in modo che l'appiattisce e la rende meschina. Sul muro laterale a destra dell'altar maggiore vi è un dipinto luinesco. Nel coro i freschi mal corrispondono a tanta grandezza. A sinistra, sotto la copia della *Coronazione*, dipinto celeberrimo del Tiziano che passò a Parigi, si scende nel chiostro che mette alla magnifica sagrestia. Questa è del Bramante. Sull'altare è una tavola rara che figura *san Giovanni* con due divoti, sulla quale molte ragioni fanno aderire al parere del Vasari che l'attribuisce a B. Zanale. Il *Martirio* a fresco del lato sinistro e l'*abside* sono del Montalto: i due busti negli stipiti sono dei coniugi *Sforza Lodovico* e *Beatrice*. L'*Assunta* in alto è di F. Borelli.

Nella cappella della *Madonna delle Grazie* è l'immagine del primo benefattore Vimercate. Alla destra il grandioso marmoreo monumento di Giacomo Antonio della Torre, 1483,

con tre bassirilievi, sostenuto da colonne. Molti altri ve ne sono, tra' quali distinguesi quello della famiglia Branda Castiglioni. Le pitture della vôlta sono diligenti lavori procaccineschi. Ritorniamo alle altre cappelle.

Nella prima a sinistra del *Crocifisso* vi sono due copie ai lati, donate da Brera. Nella seconda il *Crocifisso* con *san Pietro*, ecc., è dipinto con bella distribuzione di luce e anatomia da Grato Cassale, 1526. Nella terza di *santa Rosa* dipinse G. Montalto. Nella quarta la *Maddalena comunicata* è del Duchino.

Cenacolo di Leonardo. — Basta il nome di questo autore per indicare l'alto valore dell'opera. Dal cavaliere G. Bossi nel 1809 fu tratto il famoso cartone di questo Cenacolo, venduto 30 mila franchi: è a Monaco. Il signor Raffaelli lo copiò in mosaico, di egual dimensione, dal dipinto esposto a Brera, dello stesso cavalier Bossi: è a Vienna. Fu anche inciso benissimo dal celebre Morghen, col disegno del Matteini. Di contro al Cenacolo è la *Crocifissione*, conservatissima, del Montorfano, colla data 1495.

Il convento ove si ammira il Cenacolo serve di caserma. È veramente deplorevole che siano stati ruinati, nell'ex convento, il poco che rimanevano dei freschi di B. Zanale.

Orfanotrofio della Stella. — Nell'Oratorio di santa Maria della Stella è la più bella tela di Scaramuzza; il soggetto è allusivo alla beneficenza. Fino dal 1578, in cui si pensò a sopprimere la mendicità, che dai paesi ricchi non può estirparsi senza grandi rigori, qui era un ospizio. Il semplice e maestoso edificio è di F. Mangone, ordinato dal cardinale Federico Borromeo.

Santa Maria della Passione. — Volgiamo il passo in altro punto della città.

Rasentando il Naviglio fra Porta Vittoria e Porta Venezia,

vedesi un largo stradone, in fondo al quale si presenta la chiesa della *Passione*. Daniele Birago, arcivescovo di Mitilene *(in partibus)* diede nel 1483 ai canonici Lateranensi molte sovvenzioni ed il luogo per edificarvi la chiesa. Cristoforo Solari, detto il *Gobbo*, immaginò il disegno; nel 1530 s'innalzò la fabbrica in forma di croce latina, con torreggiante cupola, tanto nell'interno quanto nell'esterno, riccamente abbellita.

La stravagante facciata fu disegnata da un architetto succeduto al Solari, di cui s'ignora senza rincrescimento il nome.

La chiesa è divisa in tre navate, alle quali si entra per altrettante porte, e contiene otto cappelle per parte. È questa forse più d'ogni altra ricca di pitture. Nel coro il Panfilo dipinse a fresco la *Coronazione della Vergine* e alcuni profeti. Il *Salvatore morto colla Vergine piangente* che presentasi nel dipinto dell'ancona del coro, è un'opera stimabile di Bernardino Luini; dietro l'altare ricco di pietre dure e di metallo dorato, Cesare Procaccini fece sul marmo in un piccolo compartimento la *Deposizione del Signore*. Daniele Crespi dipinse gli sportelli dell'organo dal lato del Vangelo, e Carlo Urbino da Crema quelli dal lato dell'epistola; dello stesso Daniele sono i quadri rappresentanti la *Passione di Cristo*. La *Cena del Signore* nella cappella grande dalla parte del Vangelo, è di Gaudenzio Ferrari; il *Cristo nell'orto*, posto di fianco, è opera di Enea Salmeggia; di Giulio Campi è la *Crocifissione* nell'opposta cappella, nella quale lo stesso Salmeggia dipinse nel quadro laterale la *Flagellazione*, ed Antonio, fratello di Giulio, eseguì a fresco nell'abside le *Marie che vanno al sepolcro*.

Da questa parte trovasi il bellissimo monumento del vescovo *Daniele Birago*, lavorato nel 1495 dal celebre Andrea Fusina, scultore milanese.

Dall'altra parte havvi un monumento, non privo di merito, eretto a *Jacopo Pirovano*, giureconsulto e senatore, l'anno 1552.

Nella nave di mezzo sono collocati sopra i piedestalli altri quadri di mezze figure, opere tutte del summentovato Daniele Crespi, e di esso pure è il *san Carlo* che vedesi sopra la porta. Nella prima cappella a sinistra entrando, il quadro di *sant' Ubaldo* è lavoro di Federico Bianchi ; l'altra cappella è tutta dipinta a fresco, e devesi a Melchiorre Gherardini l'opera dell'altare; e la parte prospettica a Francesco Castelli; nelle due susseguenti Paolo Landriani detto il Duchino, rappresentò in una *san Giovanni* nel deserto col nome e la data dell'anno 1602; nell'altra la *Vergine* con altri santi; il *san Francesco* è di Camillo Procaccini, l'*Assunzione* è di Simone Preterezzano, e nella settima ammirasi una bell'opera di autore incognito colla data dell'anno 1579, rappresentante l'*Andata di Cristo al Calvario*.

Dalla parte opposta, dicontro a questa cappella, il suddetto Preterezzano dipinse l'*Annunziata*. Il quadro che vedesi nella seconda cappella è di Melchiorre di Carreciis che vi pose il nome e la data dell'anno 1614; e quello posto nell'ultima, vicino alla porta è lavoro del nominato Bianchi, che rappresentò il *Bambino* che si stacca da san Giuseppe per andare in braccio alla Madre.

Le sagrestie contengono anch'esse delle belle pitture; nella prima vedesi *santa Monica* dipinta dal cav. Vermiglio ; nell'altra si trovano divisi in parecchi quadri vari dipinti esprimenti il *Salvatore coi dodici Apostoli*, che si reputano opere del Fossano, detto il *Borgognone*.

Conservatorio di Musica. — Attiguo alla chiesa di santa Maria della Passione havvi il Conservatorio di Musica, nel locale che già era il convento dei Canonici Lateranensi. Fu istituito nel 1808 a spese del Governo. Possiede una biblioteca musicale assai pregiata per numero e rarità di opere. Dell'antico refettorio si formò una elegante sala con palco ad uso di teatro per le accademie.

Orfanotrofio maschile. — Nel vasto monastero sop-

presso dei PP. Benedettini annesso alla chiesa di San Pietro in Gessate, fu trasportato l'antico Orfanotrofio dei maschi.

Gli allievi vengono ricevuti *gratis*, vestiti, mantenuti ed educati sotto apposite discipline; s'impiegano in mestieri ed arti diverse a loro scelta, e restano nello stabilimento sino ai 18 anni.

I due grandiosi cortili di questo vasto locale si credono opera del Bramante. Sullo scalone s'erge la statua rappresentante *san Gerolamo Miani*, opera dell'egregio scultore Labus.

Luogo Pio Trivulzio. — È l'asilo per i vecchi d'ambo i sessi, che hanno raggiunto gli anni settanta, fondato nel 1771 dal principe A. Trivulzio, il quale legava al Pio Istituto quest'edificio che era il suo proprio palazzo.

Qui chiuse i suoi giorni nel 1779 l'egregia nostra *Agnesi* che tanto illustrò la sua patria e colle scienze matematiche e coll'innocenza della vita. Questo stabilimento venne di recente ampliato e restaurato dalla parte del canale, rimpetto a Porta Vittoria.

San Stefano. — Questa chiesa esisteva già nel secolo V. Rifabbricata più d'una volta dopo incendi e devastazioni fu architettata, come or si vede, da A. Trezzi, e perfezionolla il cardinale Federico Borromeo, che vi celebrò la prima volta nel 27 luglio 1596.

Il campanile del 1642 è del Quadrio. La buca quadrilunga, nell'ingresso della nave di mezzo con grata di bronzo simboleggiata è tradizione che ricevesse il sangue di Diodoro e compagni martirizzati dall'imperatore Valentiniano.

L'interno di questa chiesa venne ristaurato nel 1829 sotto la direzione dell'architetto Giacomo Balia. Fra le nuove ristaurazioni quella che merita maggior attenzione dal visitatore è la cappella di *sant'Anna* collocata a mano sinistra del riguardante, e l'altare maggiore disegnato dall'architetto Giacomo Fazzini, tutto di stucco, è sostenuto da colonne addossate nel muro, decorato da due statue una per caduna porta.

Sul primo altare a destra è la statua del vescovo *sant'Alessandro* in bronzo, trasportata qui dalla piazza nel 1801; nel secondo il *san Carlo* è dipinto dal Vespini; nel terzo il *sant'Ambrogio* è di A. Bevilacqua, ed il *Mausoleo* del 1605 fu eretto ad A. Rovida. Nel quarto le due tele laterali son copie. Sul quinto altare è una vaga *Concezione* con angeli, dello stile di C. Procaccini.

Ospedale Maggiore. — Magnifico stabilimento che affacciasi a chi sortendo da San Stefano prende la via a sinistra. L'antico quadrato a destra entrando colla sua porzione di portico, fu costruita nel 1456 sul disegno di Antonio Filarete, detto *Averulino*, per ordine di Francesco Sforza, duca di Milano, che cedette l'area per costruirlo, contribuendovi anche la duchessa Bianca Maria sua moglie, ed il popolo milanese.

Entrando per la porta di mezzo, a mano destra, vedesi il monumento marmoreo del professore *Carlo Giovanni Paletta;* dirimpetto a questo quello di *Gio. Battista Monteggia.*

La porta d'ingresso ha quattro statue del Lasagna, di stile romano come la chiesa che le sta di fronte; qui vi sono alcune pitture di merito, fra le quali l'*Annunziata*, nell'altar maggiore, del Guercino. Nè vi è parte alcuna relativa alle occorrenze di sì ampio stabilimento che non sia col miglior ordine disposto. Spezierie, cucine, dispense, lavanderie, vasti magazzini, delle sale per i sacerdoti, per gli amministratori, per gli archivi, e per ogni ufficio rispettivo. Gli ammalati vengono ricevuti mediante le opportune fedi stabilite dagli attuali regolamenti d'amministrazione e di sanità. Gl'infermi non poveri, i venerei ed i cronici sono ricevuti contro pagamento.

A questo Ospedale sono uniti gli stabilimenti seguenti: il Luogo pio di santa Corona, che somministra il comodo dei medici, chirurghi, e de' medicinali a tutti i poveri infermi della città: il Luogo pio degli esposti e delle puerpere, ecc.

San Nazaro Grande. — Già Basilica degli Apostoli, dove si pose nel 1518 un edificio sepolcrale preparato per sè ed i suoi dal Magno Trivulzi; e nel 1820 il quadrante dell'orologio. Nell'interno furono disposte in altrettante nicchie le urne, il che produsse eleganza e sveltezza nell'edificio. Ma di là tolse poi le ceneri dei Trivulzio san Carlo in osservanza del Concilio di Trento, e le fece tumulare sotto il piano terreno.

Da sant'Ambrogio era stata edificata la chiesa nel 382, in onore degli Apostoli. Fu rifabbricata posteriormente, e certo prima del secolo XII, come dinotano quei grandi archi senza chiavi, che niuno ardiva lanciare dopo tal secolo, e le croci di sant'Andrea.

Questa chiesa venne ristaurata al pari di quella di san Stefano nel 1822 dall'egregio architetto Pestagalli.

L'abile pittore Vitale Sala rappresentò a fresco i quattro *Evangelisti* sopra i pennacchi, la *Risurrezione* sull'alto della cupola.

L'*Ascensione*, a fresco sulla porta verso l'interno è del Lanzani. Nella gran cappella a destra la statua della *Vergine* è di Fr. Meloni. I fratelli Gagliati che dipinsero il coro seppero rispettare i lavori di C. Procaccini. Del pittore Ugolini sono i bellissimi affreschi nel coro.

Porta Romana. — Maestoso ingresso d'ordine dorico, innalzato nel 1598 dall'architetto M. Bassi per il ricevimento di Margherita d'Austria, sposa di Filippo III re di Spagna. Fuori di questa porta due miglia vi è l'antichissima chiesa di Nosedo, detta Noceto nelle carte antiche, e Nosè dal volgo; è al primo gruppo che incontrasi, sulla strada destra che scende tra due case, ove termina il viale d'alberi. Quell'umile oratorio a sinistra è la chiesa, già del secolo V, in cui rifugiossi nel 571 il santo arcivescovo Onorato, quando a Milano si avvicinarono i Longobardi condotti da Alboino. Qui vi morì, e vi restarono le sue spoglie fino al terminare del secolo XII, dal quale furono trasportate a Sant'Eustorgio.

Tempio di san Celso. — È tradizione che il grande arcivescovo Ambrogio facesse ergere un pilastro e dipingervi sopra l'immagine della B. V., qui, dove aveva trovati i corpi dei santi Nazaro e Celso. La sacra immagine è quella stessa che si venera all'altare della Madonna, ed è sotto la mensa. Tanto crebbe la divozione a questa sacra immagine che il duca Filippo Maria Visconti, nel 1429, fece costruire qui una chiesa. Ma nel 1485, adunate immense somme dalla pietà dei fedeli, si costruì la chiesa quale si vede. Vuolsi che tutto l'edificio sia del Bramante, non la facciata che è dell'Alessi.

Questo vestibolo è il più corretto edificio che Bramante abbia in Milano. Alessi, che sfoggia gli ornamenti nella facciata, moderossi fino all'altezza di quel vestibolo, imitandone la nobile semplicità. Le tre porte sono di macchia vecchia coi festoni di bronzo, come pure i capitelli di tutto l'edificio. Lo scultore Lorenzi fece l'*Adamo, Eva,* l'*Annunziata* e l'*Angelo*, i *Re Magi* e la *Fuga in Egitto* in bassorilievo; ed A. Fontana scolpì le due stupende *Sibille* del frontone della porta maggiore, e i quattro *Profeti.*

Fra questi passa per la migliore la statua piena di sentimento, a destra, col braccio rivolto in su per tenere il velo del volto. Egli aveva fatto anche la statua della Vergine da porsi sul vertice, ma riconosciuta la sua squisitezza, fu posta in chiesa nella nicchia sopra la porta della nave sinistra; e sul fastigio si pose la copia di A. Prevosti. Sono pure di A. Fontana i bassirilievi la *Nascita* e la *Presentazione*. Sono di marmo di Ornavasso tanto la chiesa che il bel vestibolo. I quattro altari corrispondenti agli intercolonnii, in ambi i lati furono intrusi dopo: il disegno originale non ha che quattro altari.

Gli affreschi dipinti nel 1797 dall'Appiani, con delle tinte che nemmeno lo splendore di tutto quell'oro abbatte, corrispondono ed allo studio che l'autore andò a fare a Roma per prepararli, ed alla gloria solidissima di cui la presente

opera fu il più sicuro pegno. Le statue sono di Ast. Lorenzi, non quella del *san Giovanni Evangelista* che è del Fontana, il quale meritò il monumento colla lapide sepolcrale posta a suo onore in un pilastro della cupola. Egli è qui sepolto.

Collegio Militare. — Dopo la soppressione del monastero e della chiesa dedicata a san Luca dai PP. Cistercensi, venne convertito questo locale in un bellissimo ed utilissimo stabilimento per gli orfani militari, e fu aperto nell'anno 1802.

Il generale Theulié, in allora Ministro della guerra, fu il primo che concepì il disegno di questo singolare stabilimento di beneficenza e fino alla fine de' gloriosi suoi giorni ne fu il più attivo e zelante protettore. Ora vi sono istruiti i giovani destinati alle Accademie Militari e conta circa 300 allievi.

San Fedele. — Sotto altro titolo, di Santa Maria in Solariolo, esisteva nel secolo XI, soggetta a una badia di san Dionigi, ed è menzionata col titolo attuale nel secolo XII.

San Carlo creato arcivescovo nel 1563, donò, tre anni dopo, la chiesa e le attinenze ai Gesuiti che stabilì in Milano, incaricando il suo architetto Pellegrini di costruire, come fece, con solenne magnificenza, la chiesa in discorso. Sulla facciata a colonne sporgenti, di due ordini, con i cinque intercolonnii più serrati agli estremi, l'architetto combinò mirabile solidità, decorazione e bellezza.

Nell'interno della chiesa, d'una sola nave, gira il continuo zoccolo che porta l'elevato piedestallo delle colonne corintie di granito rosso pulito, ed ogni sua parte spira proporzione e ricchezza. Concorrono all'accordo generale i confessionali incassati fra' piedestalli scolpiti dall'intagliatore Taurini con medaglioni ed altri ornati.

Morto Pellegrini il tempio fu compito da M. Bassi, e soppressi i Gesuiti nel 1773, fu dato ai canonici della Scala, dei quali la chiesa si convertì tosto nel *Teatro della Scala.*

L'altar maggiore di bei marmi dell'ingegnere Pestagalli, colle statue di Monti di Ravenna ed i bronzi del signor Strazza, corrisponde all'area del vasto presbiterio.

Palazzo di Brera. — Fu la prima casa degli Umiliati, istituiti nel secolo XI, soppressi da Pio V nel 1570. San Carlo diede il locale dell'antichissima chiesa ai Gesuiti, che ottenuta la chiesa di San Fedele quattr' anni prima, già vi insegnavano la teologia. Nelle mani loro divenne col disegno del Richini uno de' più vasti edifici della città: la porta è del Piermarini. Piacevole impressione fa il cortile a due ordini, dorico e ionico con basamento perpetuo a balaustri superiormente, e s'ingrandisce giunto che siasi ai due scaloni simmetrici. Nel mezzo del cortile è la statua in bronzo, opera del Canova, rappresentante *Napoleone I* imperatore. Sei statue grandiose di illustri milanesi, decorano gli archi del cortile. Fra esse spicca quella rappresentante *Bonaventura Cavalieri,* opera dello scultore G. A. Labus. Sotto il portico del piano terreno hanvi a destra le sale del R. Istituto. Questo corpo composto di membri metà onorari e metà pensionati, fondato nel 1802, raccoglie le scoperte utili, e promuove gli studi delle scienze ed arti. È diviso in due classi, uno per le scienze e arti meccaniche, l'altra per le belle lettere ed arti liberali. I membri pensionati, ogni due anni, devono presentare all'Istituto qualche memoria degna del pubblico.

In una delle sale di Brera sono da poco tempo disposti i cimelii di A. Volta.

Sopra lo scalone a mano destra dell'entrata vedesi il monumento in marmo del *Parini*, opera del Monti di Ravenna; dirimpetto a questo, quello di *Cesare Beccaria*, opera dello scultore Pompeo Marchesi.

Alle pareti dei portici superiori, ed anche nell'atrio al pian terreno, sono fissi al muro altri monumenti marmorei ad uomini distinti.

Nelle sale superiori trovansi la Pinacoteca, la Biblioteca,

il Gabinetto numismatico e l'Osservatorio astronomico e l'Or o botanico.

Pinacoteca o Galleria delle pitture. — Grandioso locale in cui furono raccolti i più insigni dipinti delle soppresse chiese e case religiose, coll'acquisto fatto di quadri d'altissimo prezzo. Qui si vedono dipinti preziosi della nostra scuola; di Luini, di G. Ferrari, e di altri minori, come d'ogni altra scuola d'Italia. Una rarissima tavola di Giotto, un'altra di Mantegna, di Raffaello, ecc., ecc.

Nelle sale dei gessi è distinto il fregio del famoso *Partenone*, che lo scultore Comolli portò da Londra. Le ultime quattro sale sono destinate all'annua esposizione dei concorsi.

È aperta tutti i giorni dalle 10 ant. alle 3 pom. Prezzo d'ingresso L. 1, ad eccezione dei giorni festivi.

Alla porta d'ingresso si distribuisce il catalogo dettagliato delle opere.

Biblioteca. — Nel lungo vestibolo, abbellito nel 1821, sono disposti in ordine i ritratti d'uomini celebri quasi tutti italiani eseguiti in plastica ed a chiaroscuro dai migliori artisti.

Il fondo della biblioteca deriva da quello dei soppressi Gesuiti, dalla libreria Pertusati acquistata dal Governo, da porzione della biblioteca di Haller, da una preziosa collezione del cardinal Durini, e dalle opere che si comperano annualmente. Fu aperta al pubblico per decreto di Maria Teresa il 24 settembre 1770.

Gabinetto numismatico. — Fu separato nel 1817 dalla Regia Zecca. Per la serie di medaglie d'ogni metallo, figura, età e specie è distinto in Europa.

Osservatorio astronomico. — I Gesuiti l'innalzarono col vasto disegno del celebre astronomo Boscowich nel 1766, che vi pose fin d'allora gli strumenti di astronomia più

ricercati. Di altri preziosi d'Inghilterra, di Francia, di Germania, fu arricchita in seguito per le cure dei successivi astronomi. Il dire, anche poche cose, sulla bellezza del locale e sulle macchine ivi raccolte, richiederebbe un lungo discorso: nell'Osservatorio stesso il forestiere trova buona direzione. Si tiene conto ogni dì delle osservazioni meteorologiche.

Orto botanico. — Da uno dei corritoi del palazzo di Brera scendesi nell'orto botanico, ricco di piante forastiere, classificate secondo il sistema di Linneo.

San Marco. — Lo stile della facciata consente col Corio che dice essere stata posta la prima pietra nel 10 marzo 1254, e lo conferma la croce latina della chiesa e gli altari eretti sulla linea dell'altare maggiore. Nel secolo XVI furono aggiunte le cappelle della nave destra; nella prima i freschi sono del Lomazzo, e da qui fu trasportata nella terza la rara tavola *San Pietro che riceve le chiavi,* ecc., dell'istesso Lomazzo. Le due grandi tele laterali sono copie stimatissime del romano cavalier Conca; la *santa Petronilla* del Guercino; la *Presentazione* di G. F. Romanelli. La sesta ha il *san Nicola* del milanese Gio. Ens, e *san Tommaso* del Fiammenghino. Nella settima è su tela un *sant'Antonio,* ecc., sottoscritto Ferd. Valdambrinus. Fu recentemente restaurata e decorata di un affresco alla porta maggiore.

Ospitale dei Fatebene Fratelli. — Regolari, non sacerdoti, dell'Ordine di san Giovanni di Dio, accolti qui a Milano (appena istituiti) nel 1588. Per la scrupolosa cura, intendimento e nitidezza con cui trattano gli infermi, meritano non pochi elogi. Nell'atrio lo scultore Pompeo Marchesi innalzò e proporzionò al sito un gruppo che figura il santo istitutore nell'atto che fa un beneficio. L'ospedale venne am-

pliato ed abbellito or non è molto. Vi è annessa una spezieria accreditatissima.

Ospitale Fatebene Sorelle. — Questo pio stabilimento ebbe il suo principio sul 1823 nel Borgo detto degli Ortolani, nel locale del già soppresso convento e chiesa di *Santo Ambrogio ad Nemus*. L'ex religiosa madre Giovanna Lomeni ne fu la promotrice; mercè le cure della contessa Laura Visconti Ciceri, ebbe poi uno sviluppo da meritare a questa signora l'onore di fondatrice. Il pio Istituto andò poi sempre prosperando per continue beneficenze; onde si pensò a dargli nuova sede, e nel 1836 si principiò l'attuale e maestoso edificio, su disegno dell'architetto Giulio Aluisetti, e condotto a termine nel 1851. Un gruppo, rappresentante la *Carità*, è sopra l'attico del corpo di mezzo, eseguito dal Marchesi. Ai piedi dello scalone, a destra, vedesi il monumento a *Maria Ala-Ponzone*, nata *Ciceri*, eseguito dallo stesso Marchesi ed inaugurato nel 1844; non che altro monumento alla *Visconti Ciceri*, collocato nel grande atrio, opera del suddetto Marchesi, inaugurato nel 1848. Vedonsi qua e là busti in marmo di benefattori.

Pio Istituto dei Ciechi. — Questo Pio Istituto fondato da Michele Barozzi nel 1839, è situato sul Corso di Porta Nuova, n. 7. Ne fu benefattore il conte Sebastiano Mondolfo.

I ricoverati vengono ammaestrati nella musica, nelle arti e nei mestieri.

Regio Istituto dei Sordo-Muti. — Questo Pio Istituto fu fondato dall'abate Bagutti con Decreto dell'imperatore Francesco I nel 1830. Trovasi presso San Calocero dove esiste pure quello dei Sordo-Muti poveri di campagna.

Porta Nuova. — In mezzo ad amenissimi e popolari passeggi sorge la Porta Nuova, che fu in origine dedicata a Saturno. Essa venne fabbricata nel 1812, tutta di pietra are-

naria, d'ordine corintio, con casini laterali di ordine dorico. Il disegno è del Zanoja, che fu professor d'architettura nelle scuole di Brera.

Archi di Porta Nuova. — Sono una delle poche reliquie dell'architettura medio-evale. La loro costruzione data dal 1156 al 1158, e dalle memorie antiche, risulterebbe esserne stato l'architetto il Quintellino.

La loro primitiva costruzione consisteva di due archi gemelli, fiancheggiati da torri quadrate, incompiute alle corone.

Nel 1861, si vollero aggiungere agli archi due porte laterali, delle quali quella a sinistra corrisponde all'originale porticina di soccorso, che per le forme e per le strombature ha servito di modello alla presente.

Il bassorilievo marmoreo frammentato nel timpano centrale degl'archivolti, vi fu collocato da Agone Visconti nel 1330.

Porta Garibaldi. — La porta Garibaldi è una delle principali della città. Essa fu nei primi tempi dedicata alla Luna. Un arco dorico decorato di ornamenti e di statue nella sommità, di cattivo scalpello, rappresentanti i quattro fiumi principali, fu eretto a spese del corpo de' negozianti della città nel 1825. Il concepimento di quest'arco devesi all'architetto Giacomo Moraglia. Vi si legge una iscrizione di Tullo Massarani.

Caserma del Castello. — La caserma del Castello è quella parte del fabbricato interno dell'antica fortezza stata riservata nella demolizione seguìta l'anno 1801. Ad ornamento della medesima fu eretta verso la Piazza d'Armi una porta di ottimo gusto architettonico d'ordine dorico con colonne sporgenti per metà; essa è costrutta tutta di granito rosso. Il disegno è del fu colonnello Rossi.

Piazza d'Armi. — La Piazza d'armi posta al ponente

della Caserma sovrindicata, assai vasta (circa 650 metri per 600 metri) è chiusa da un muro di cinta, che separa la città dalle campagne, confina col Pulvinare dell'Arena e coll'Arco della Pace.

Ora un'animosa società costruttrice intende convertire la vasta area di questa piazza in nuovi ed eleganti quartieri d'abitazioni.

Anfiteatro detto l'Arena. — L'Anfiteatro è uno dei più insigni edifizi eretti sul principio del secolo dal Governo italiano per accrescere il decoro e lo splendore della città di Milano, che ancora mancava di un monumento di questo genere. In questo ampio e sontuoso recinto possono prendere posto oltre 30 mila spettatori. Serve ai pubblici spettacoli di corse di cavalli e di bighe, ed ai giuochi di ginnastica, e può altresì servire ai divertimenti di naumachia, avendovi il comodo di riempire tutto il circo d'acqua che scorre all'intorno del medesimo. Gli spettatori sono collocati sopra diversi gradi dei circostanti terrazzi.

Si veggono due delle più belle produzioni della moderna architettura nella porta principale e nel Pulvinare. La prima è costrutta di granito con quattro colonne d'ordine dorico, elegantemente lavorata nel suo fregio e cornicione. Nel frontone avvi un bassorilievo in marmo allusivo alle corse antiche, eseguito dallo scultore Gaetano Monti di Ravenna.

Il Pulvinare che si eleva con ben intesa architettura verso mezzogiorno, è imponente pel grandioso colonnato verso l'Arena, tutto di granito rosso, ridotto a pulimento, con capitelli e cornice d'ordine corintio, e per la sottoposta ampia gradinata, pure di granito, che forma un ordine di sedili per il corteggio della Casa Reale, e per le Autorità.

L'interno del Pulvinare è composto di una gran sala, con ampio balcone che ha in prospetto la Piazza d'Armi, e di ben distribuite stanze laterali. Il fregio con figure della sala è bellissimo; esso fu dipinto a finto stucco con gran

finezza d'arte dal valente signor Angelo Monticelli, che vi rappresentò vari giuochi olimpici, e gli antichi riti e le costumanze religiose praticate nei grandi spettacoli.

Mirabile è pure il collocamento ben distribuito delle così dette carceri, con torri praticabili nei lati, poste di prospetto alla porta d'ingresso.

Arco della Pace. — All'estremità della Piazza d'Armi sorge l'Arco della Pace, ordinato nel 1806, ma cominciato nel 1807, colla denominazione di *Arco del Sempione*.

Questo magnifico arco d'ordine corintio, costrutto tutto di marmo bianco, con colonne di un sol pezzo, di una grossezza non comune, venne elevato dalle fondamenta su disegno dell'architetto Cagnola, ed era giunto quasi alle imposte delle due minori arcate, quando per cambiamento di governo, nel 1814, restarono le opere sospese. Nel 1825 fu decretato che fosse condotto a compimento, e gli fu dato il titolo di *Arco della Pace*.

Sull'attico poggia il sopraornato di bronzo, composto di 10 cavalli, cinque figure ed un carro, fuso e cesellato nello stabilimento che già esisteva a Milano, del Manfredini.

Abbondio Sangiorgio modellò la *Dea della Pace*, che vedesi in un carro, al quale sono aggiogati sei cavalli. La Dea, presa isolatamente, è alta metri 4.22; ritta e grandeggiante ella si mostra col diadema sul capo, ravvolto il fianco in matronale paludamento.

La fodrina della Sestiga è decorata da un trofeo nella fronte e da due figure sedute ai lati, rappresentanti una il *Genio* della fertilità lombarda, con cornucopia e spiche, e l'altra quello delle *Belle Arti*, che tiene in una mano analoghi emblemi, e nell'altra, il ritratto dell'illustre Cagnola; sotto poi nel fondo del carro vedesi in bassorilievo la scrofa lanuta, da cui si vuole che Milano abbia tratto il nome, e nella cima della coda del carro stesso due biscioni, impresa dei Visconti.

Ad ogni angolo dell'arco è posta la *Vittoria*.

I quattro cavalli e le statue furono modellate dallo scultore Giovanni Putti di Bologna.

Dei nuovi monumenti cittadini sono rimarchevoli quello di *Leonardo da Vinci*, sulla piazza del Teatro alla Scala, opera dello scultore Magni, — quello del *Cardinale Federico Borromeo* in piazza di san Sepolcro, opera del Corti, — quello dei *Martiri di Mentana*, in piazza di santa Marta, opera dello scultore Luigi Belli, — quello a *Cesare Beccaria*, sulla piazza omonima, opera dello scultore Grandi e quello del *Conte Cavour* ai Giardini pubblici, opera degli scultori Tabacchi e Tantardini. È pur rimarchevole la statua rappresentante *Pio IX*, erettasi nel Tempio di Sant'Ambrogio.

Fra breve sorgeranno i monumenti ad *Alessandro Manzoni* in piazza San Fedele, a *Vittorio Emanuele II* in piazza del Duomo, delle *Cinque Giornate* a Porta Vittoria, e di *Napoleone III* nei Pubblici Giardini.

Il Lazzaretto. — Nel sobborgo di Porta Venezia è rimarchevole il vetusto *Lazzaretto* sulla cui area sorgeranno quanto prima grandiosi edificii.

Il Lazzaretto fu cominciato dagli Sforzeschi su disegno di Lazzaro Palazzi, e continuato da Luigi XII di Francia. L'architettura è bramantesca. La chiesuola che sorge nel mezzo, fu fatta costruire da san Carlo, su disegno del Pellegrini. Nel 1576 e nel 1630 vi furono ricoverate oltre 30,000 persone colpite dalla peste. Alessandro Manzoni nei *Promessi Sposi* ne fece una stupenda descrizione. Dal 1785 servì e serve d'abitazione a centinaia di famiglie operaie.

Cimitero monumentale. — Il Cimitero monumentale trovasi fuori la Porta Garibaldi, a sinistra, tra la strada comunale di Bovisio e la ferrovia. I lavori di questa gran-

diosa necropoli vennero iniziati nell'anno 1863, su disegno dell'architetto cav. Carlo Macciachini. Eseguitasi la generale fondazione della parte anteriore, tratta a compimento oltre la metà degli spalti circostanti e il giardino rialzato dal lato di ponente colle sottoposte gallerie, la Giunta municipale pensò di farne l'inaugurazione solenne il 2 novembre 1866.

I lavori continuano annualmente: l'ossario è compiuto ed il Famedio raccoglierà le memorie degli illustri cittadini. Il Cimitero è già ricco di pregevoli monumenti dovuti ad artisti milanesi, fra i quali Tantardini, Magni, Miglioretti, Pandiani, Strazza, Spertini, Buzzi Giberto, Corti, Fumeo, ecc. Lo stile di esso è lombardo della seconda metà del XIII secolo.

Stazione centrale della Ferrovia. — La Stazione centrale venne inaugurata il 5 maggio 1864. Elevasi quasi a livello del bastione, a 245 metri fuori della città, ha una forma planimetrica rettangolare, col maggior lato di metri 233 1[2 di lunghezza, e poco meno di 78 di larghezza; due fronti, l'una verso la città, l'altra verso la campagna, insieme collegate da una gran galleria coperta di 40 metri circa di larghezza. Nella fronte verso la città trovasi l'ingresso e l'ordinamento del servizio pubblico; nella fronte verso la campagna gli uffici della locale Direzione. Il servizio per le partenze è posto a sinistra di chi accede alla stazione, ed il caffè squisitamente provveduto d'ogni genere di trattoria e bottiglieria è all'estremo di questo lato.

Alla parte opposta sta invece il servizio degli arrivi, e la loggia reale molto ricca di decorazioni. Nelle sale vi sono affreschi grandiosi dei pittori Gerolamo Induno ed Eleuterio Pagliano.

TEATRI

Teatro della Scala. — Questo teatro, destinato per tutti i grandi spettacoli, e massime per le opere serie e i grandi balli, è uno de' più vasti d'Europa, ed è stato eretto sul-

l'area dell'antica chiesa di Santa Maria della Scala, ritenendo ancora quest'ultimo nome.

Il celebre architetto Piermarini ne formò il disegno, ed avemmo uno de' più grandiosi, comodi ed eleganti teatri, che si possano vedere. Nel 1778 fu aperto ai pubblici spettacoli, e d'allora in poi continuò ad essere sempre il più grato ed il più frequentato trattenimento.

L'architetto formò nella facciata un corpo avanzato con tre archi, il quale lega con la parte inferiore bugnata dello edifizio: questo fu stabilito per dar luogo a scendere dalle carrozze al coperto: al dissopra di esso è uno spazioso terrazzo. Superiormente ancora s'innalza un ordine composito con colonne sbalzate per due terzi, dominato da un attico che ha nel frontone un bassorilievo rappresentante *Apollo* nel suo cocchio, colla *Notte* in atto di trattenerlo.

L'ingresso è da tre grandi porte, le quali conducono nell'atrio interno, testè decorato di stucchi e restaurato; da questo atrio si passa alla platea. Lateralmente si ascende per due ampie e comode scale, ai così detti palchi o logge. Alle due teste dello stesso atrio trovansi altre due porte dirette a facilitare l'uscita in qualunque evento. Di recente vi furono collocate le due statue in marmo di *Rossini* e *Donizzetti*, l'una di P. Magni, l'altra dello Strazza.

Elittica è la figura della grandiosa platea, intorno alla quale si elevano sei ordini di palchi, compreso il loggione o paradiso, tutti riccamente addobbati. In ciascuno dei primi tre ordini si contano 36 palchi in giro, negli altri due ordini se ne contano 39, occupato essendo negli inferiori lo spazio di tre dalla loggia reale e dalla porta d'ingresso. Tutti i palchi sono forniti di rispettivi camerini di servizio, il che d'ordinario non si osserva negli altri teatri d'Europa. Il proscenio è ornato con colonne corintie, con bel compartimento nella soffitta.

Teatro Filodrammatico. — Fondato anch'esso dove

era una chiesa (santi Cosma e Damiano dei Gerosolimini). Il disegno, che è pensiero di Piermarini, fu eseguito da L. Polak. Il celebre A. Appiani dipinse la vôlta e il magnifico sipario, e diresse il rimanente. Anche qui c'era un gruppo di chiese. Serve ora ai dilettanti.

Sul piazzuolo fra i due teatri, aperto dalla ruina di san Lorenzo in Nosigia, dove si trovavano i bastioni di Massimiano Erculeo, vi è una porta della metà del XV secolo, col ritratto di Francesco Sforza fra due altri laterali, ornata di bassirilievi.

Teatro della Canobbiana. — Sorge ove già esistevano le scuole di dialettica e morale filosofica istituite da Paolo Canobbio. Fu eretto su disegno del Piermarini nel 1779. È capace di 2300 spettatori. I palchetti sono divisi in quattro ordini, ed ascendono a 120, compresi quelli del loggione.

È aperto solo nella stagione di carnevale, in cui si danno rappresentazioni drammatiche e grandi balli. L'interno è ben decorato e comodo. La facciata è bella e regolare. Per mezzo di due archi che attraversano la via, il teatro comunica col Palazzo di Corte.

Teatro Alessandro Manzoni. — Sorse da pochi anni, in seguito alla demolizione del vecchio Teatro Re, su disegno dell'architetto Andrea Scala di Udine, che si associò l'architetto Canedi di Bologna.

È specialmente destinato alle rappresentazioni drammatiche, per le quali sono accapparrate le più scelte Compagnie. Vi si danno pure delle opere buffe.

Teatro Dal Verme. — Fu costrutto nel 1870, al Foro Bonaparte, per commissione del conte F. Dal Verme, su disegno dell'architetto Pestagalli. È di buona architettura, che arieggia un po' la bramantesca. È uno dei più vasti politeama d'Italia. Lo si inaugurò nel 1872. Vi si danno grandiosi spettacoli specialmente d'opera e di ballo.

Teatro Carcano. — È uno dei teatri più celebrati per le sue ottime condizioni acustiche. Fu eretto nel 1805, lungo il Corso di Porta Romana, su disegno dell'architetto Luigi Canonica, a spese di un Giuseppe Carcano, che nel principio del secolo s'era guadagnato un cospicuo patrimonio, colla fabbricazione del cioccolatte.

Ha cinque ordini di logge, con 27 palchi per ordine. È capace di ben 1800 spettatori.

Teatro Castelli *(in Via Palermo).* — Ne fu architetto il Canedi di Bologna, quegli che coadiuvò lo Scala nella costruzione del Teatro Manzoni. Serve a qualunque genere di spettacolo. Vi si praticò un nuovo sistema di illuminazione a gaz.

Teatro di Santa Radegonda, nella via omonima. — Fu eretto su disegno dell'architetto Moraglia. È specialmente destinato alle rappresentazioni di opere da Compagnie secondarie.

Teatro Fossati. — L'architetto Fermo Zuccari, morto da pochi anni, ne diede il disegno. Fu costrutto a spese di un commerciante arricchito. È adatto a spettacoli popolari.

Teatro Milanese (lungo il *Corso Vittorio Emanuele*). Ne fu fondatore il dott. Carlo Righetti e vi ha la sua sede la Compagnia comica milanese. Non offre dal lato architettonico alcuna specialità.

Teatro Carlo Porta (*Via Torino*). — Venne costrutto pochi anni sono a spese di un facoltoso falegname, che gli diede in sulle prime il suo nome. Come costruzione è cosa di poco conto. Ne fu architetto il Concoreggi. Vi possono stare comodamente 1200 persone.

Teatro della Commenda (*Corso di Porta Romana*). — È destinato a rappresentazioni diurne. Lo si chiama della Commenda perchè vi sorgeva in antico la casa dei Commen-

datori dell'ordine gerosolimitano. Fu innalzato nel 1829 da certo Menni. È capace di 2500 spettatori.

Circo Renz. — Fu costrutto provvisoriamente in Piazza Castello. È in legno. Deve servire ad esercizi equestri e ginnastici della celebrata Compagnia Renz. Contiene meglio che cinque mila persone.

Poliorama Milanese. — Elegante costruzione in ferro in Piazza Castello, ultimata in questi giorni.

Ballon captif. — Fra i divertimenti che devono aver luogo in occasione dell'Esposizione, v'ha quello delle ascensioni del *Ballon captif* in Piazza d'Armi addossato al Castello.

Palazzo di Città. — Il palazzo municipale, è detto Marino, perchè apparteneva ad un ricco intraprenditore genovese di questo nome, venuto a Milano nel 1525. Fu architettato da Galeazzo Alessi. Apparteneva allo Stato, che lo cedette in cambio di altri edifici al Comune.

Isolato e quadrifronte, ha tre piani: il terreno è dorico, ionico il primo.

La quarta fronte è incompiuta.

Ogni fronte ha una porta.

Il cortile maggiore è decorato artisticamente.

Il gran salone del Consiglio, fu restaurato di recente, sotto la direzione dell'architetto Colla. Nel lacunare a rettangolo sulla vôlta, è conservato l'affresco antico del Semini Andrea, rappresentante *Psiche condotta da Amore al cospetto degli Dei*. Il fratello del Semini, pittore stuccatore, dipinse le dodici figure allegoriche nelle specchiature rettangolari delle pareti. La sala dei matrimoni fu rimodernata nel 1867 dal pittore Angelo Colla.

Nel palazzo municipale risiedono la Commissione degli studi, la Giunta comunale di statistica, la Commissione edilizia, ecc., ecc.

Corte d'Appello. — Risiede nel Palazzo già Clerici, nella via di questo nome. Grandioso, sebbene barocco, vi è degno di osservazione lo splendido salone degli Arazzi, destinato alle udienze solenni. Si ammira in esso un affresco del Tiepolo rappresentante il *Sole sul suo carro* tirato da quattro cavalli, che si alza verso il meriggio.

In questo palazzo risiede anche il Tribunale di Commercio.

Tribunale Civile e Correzionale (*Piazza Beccaria*). — Antico edificio fatto innalzare nell'anno 1605 su disegno di Vincenzo Seregni per ordine di Pietro Azevedo, conte di Fuentes, governatore di Milano. Gli Austriaci fecero circondare la parte posteriore del palazzo da un'alta e massiccia muraglia, che si sta demolendo, mentre procedono le opere di costruzione della sala e dei locali per le Assisie.

Preture. — La pretura urbana ha la sua sede nel *Vicolo San Zeno*, di fianco al Palazzo di Giustizia. Le udienze si tengono tutti i giorni, meno i festivi.

Le Preture mandamentali nel circondario di Milano ascendono a nove.

Gli uffici di queste Preture di Mandamento sono in *Via Sant'Antonio, n.* 5, in *Via Crocifisso, n.* 11 e in *Piazza Carmine, n.* 5.

L'Archivio di Stato, cui presiede l'illustre Cesare Cantù, è in *Via Senato, n. 10.*

Quivi sono la Sezione storico-diplomatica, l'Archivio giudiziario, quello delle finanze, e parte della Sezione amministrativa, rimanendo provvisoriamente l'altra parte, col fondo di religione, nell'anteriore residenza in *Via Sala, n.* 3, ove è pure concentrato l'Archivio Provinciale.

In questi archivi si conservano documenti importanti per la pubblica amministrazione come per la storia. Oltre cen-

tomila sono le pergamene, delle quali alcune risalgono al secolo VIII; il carteggio diplomatico dei duchi Visconti e Sforza, del Governo Spagnuolo e de' posteriori.

Per cura del cav. Osio, già direttore degli Archivi Governativi furono pubblicati i principali documenti diplomatici che vi esistono.

Servizio Postale. — La Direzione delle Poste ed uffici annessi sono nella *Via Rastrelli, n.* 20.

Gli Uffizi succursali delle Regie Poste in Milano sono:

1° Alla *Stazione Centrale delle Ferrovie;*

2° In *Piazza Durini;*

3° In *Piazza di santa Maria del Carmine;*

4° Nella *Via Nerino, n.* 60;

5° Nel *Sobborgo di Porta Ticinese, Piazza di san Gottardo, n.* 2;

6° Al *Corso Magenta, n.* 6;

7° Al *Corso Como, n.* 8.

Uffici telegrafici. — L'Ufficio principale ad orario permanente è in *Piazza Mercanti, n.* 4.

Gli Uffizi succursali sono:

1° Nella *Piazza del Mercato*, nel *Sobborgo di Porta Ticinese;*

2° Nella *Via Marsala, n.* 6;

3° Nel Palazzo della Prefettura in *Via Monforte;*

4° Nella fabbrica di prodotti chimici, nella *Via Alzaia,* fuori di Porta Ticinese.

Si accettano telegrammi per qualsiasi destinazione nell'interno della città.

La tariffa pei telegrammi nell'interno della città fino a 15 parole è la seguente:

Telegramma fino a 15 parole	L.	0 50
Aumento per ciascuna parola in più .	»	0 05

Gli urgenti pagano la tassa comune d'urgenza.

Borsa (*Piazza Mercanti*). — La Borsa è legalmente aperta tutti i giorni, meno i festivi, dall'una alle tre pom. Al chiudersi della Borsa, i corsi degli effetti pubblici e privati, dei cambi, dei noli, dei premi di assicurazione, dei prezzi delle merci e degli altri valori ammessi a far parte della lista di Borsa, sono accertati nelle forme stabilite da speciali regolamenti, nell'ufficio del sindacato, sotto la presidenza di uno dei suoi membri per turno.

Museo Civico (ai Giardini Pubblici, *Via Manin*). — Pervenne al Municipio nel 1838 per l'acquisto da esso fatto delle ricche raccolte d'oggetti naturali di proprietà del nobile Giuseppe De Cristoforis e Giorgio Jan, ampliato in seguito con continui acquisti e doni di privati; sì che va annoverato fra i più notevoli d'Italia, e per alcune speciali raccolte non teme confronto neppur fuori. Di 40 sale circa si compone il Museo e cioè, in pian terreno: l'*Erbario,* la *Raccolta tecnologica*, la *Sala dei modelli,* la *Galleria dei minerali*, fra cui dei rarissimi e per le forme cristalline e per la provenienza; gli zolfi di Sicilia, i petroli di molte località italiane; una raccolta di rocce distinte per serie geologica e per località, la *Sala di etnografia* con pregiati oggetti delle isole del Pacifico e delle tribù del centro dell'Africa, la *Collezione paleo-etnografica* cogli oggetti dell'epoca preistorica delle stazioni lacustri dei laghi di Lombardia, le *Raccolte paleontologiche* contenute in due sale, nella prima delle quali stanno i fossili invertebrati, fra cui la *Collezione delle Conchiglie dei terreni terziarii* distinguesi per copia di specie e d'individui; nella seconda, o *Galleria de' vertebrati*, degna d'osservazione per bellissimi fossili d'Italia, quale lo *Scheletro di Balena* lungo 21 piedi; gli *Elefanti di Leffe,* l'*Orso delle caverne,* ecc. ecc. Al primo piano procedono tre sale in cui si conserva la *Raccolta dei Mammiferi;* poi quelle d'*Anatomia comparata* con crani, scheletri e preparazioni di visceri. La *Galleria degli Insetti, dei Crostacei e dei Polipai;* in questa i grossi *Gran-*

chi del Giappone e le *Madrepore del Mar Pacifico* primeggiano fra tutti.

Le *Sale de' Pesci* tra cui molti a secco, le *Gallerie degli Uccelli,* ove attira l'attenzione una raccolta di nidi di specie lombarda, Le *Sale dei Sauri e dei Batraci.* La *Sala dei Serpenti* con una ricchissima collezione nell'alcoole di questi animali, con grossi coccodrilli e tartarughe e pesci-cani, finalmente la *Galleria delle Conchiglie* e degli animali inferiori, parte allo spirito, parte a secco, presentante le più vaghe e singolari forme.

Possiede il Museo Civico una biblioteca pregiata per il numero dei volumi di *Storia Naturale.* Vi sono da ammirare in questi alcuni dipinti a fresco di Tiepolo veneziano, e sullo scalone i busti in marmo di *G. Jan* e *G. De Cristoforis*, fondatori del Museo, e di *C. Porro* e *C. Bassi*, legatari del Museo. Sotto il portico vi è un gruppo grandioso in gesso di Pompeo Marchesi, rappresentante *Ercole che libera Alceste*, alquanto guasto.

Il Comune mantiene presso il Museo una scuola di Storia Naturale.

GALLERIE PRIVATE PRINCIPALI

Annoni conte Aldo, *Corso P. Romana, n.* 6.

Brocca fratelli, *Corso Vittorio Emanuele, n.* 21.

De Bernardi Carlo, *Via Porlezza, n.* 14.

Del Maino nobile Carlo, *Via Borgogna, n.* 3.

Museo d'arte, Poldi Pezzoli di proprietà comunale, *Via A. Manzoni, num.* 12. — Direttore: comm. Giuseppe Bertini, pittore.

Sormani Andreani conte Alessandro, *Corso P. Vittoria,* 2.

Trivulzio marchese Gian Giacomo, *Piazza sant'Alessandro, n.* 4.

BAGNI PUBBLICI

Il primo bagno pubblico è fuori di Porta Venezia a diritta, ed è chiamato *Bagno di Diana:* fu architettato da Andrea Pizzala.

Altro ne è sorto, nel 1869, in *Via Castelfidardo*, per cura di una Società, su disegno dell'ingegnere Luigi Benussi.

Appena fuori della Porta Ticinese a mancina evvi un terzo edificio di bagni costruito dall'ingegnere Achille Sfondrini, pure nel 1869.

È pure notevole il Bagno Ticino fuori di Porta Ticinese.

Questi stabilimenti sono grandiosi con eleganti vasche, anche separate per signore, e vi si trova quanto mai si possa in sì fatti edifizi desiderare.

Vi si danno anche lezioni di nuoto da abili maestri.

BAGNI PARTICOLARI
con vasche e doccie.

Bagni dell'ex Ville, *Via Pasquirolo, n.* 11.
Bagni del Giardinetto, *Corso Vittorio Emanuele, numero* 17.
Bagni Reali, *Via Pantano, num.* 2.
Bagni dell' Annunziata, *Via* omonima, *n.* 11.
Bagni Dufour, *Via S. Vittore, n.* 25.
Bagni Russi ed Orientali, anche per cura idropatica, *Via Sala, n.* 7.

ALBERGHI PRINCIPALI

Albergo Cavour, in *Piazza Cavour.* — Déjeûner e pranzo. — Prezzi fissi. — Pranzo a tavola rotonda.
Albergo Milano, grandioso e in bella posizione. — Tavola rotonda.
Albergo della Ville, lungo il *Corso Vittorio Emanuele,* rimpetto al tempio di San Carlo.
Albergo della Gran Bretagna, in *Via Torino.* — Camere riccamente ammobigliate.

Tra gli Alberghi meritano d'essere indicati e raccomandati:

Albergo dell'Agnello, *Via dell'Agnello, n.* 4.
Albergo della Bella Venezia, *Piazza San Fedele, n.* 1.
Albergo dell'Ancora, *Via dell'Agnello, n.* 1,
Albergo dell' Europa, *Corso Vittorio Emanuele, n.* 9.
Albergo di Francia, *Corso Vittorio Emanuele, n.* 19.
Albergo Ponzone, *Via Valpetrosa, n.* 5 e 7.
Albergo del Leone, *Corso Vittorio Emanuele, n.* 42.
Albergo della Passerella, *Via Passerella, n.* 16.

Albergo del Rebecchino, *Via Santa Margherita, n.* 16.
Albergo Roma, *Corso Vittorio Emanuele, n.* 7.
Albergo del Falcone, *Via Falcone, n.* 7.
Albergo Centrale, già **S. Marco**, *Via Pesce, n.* 11.
Albergo S. Michele, *Via Pattari, n.* 5.
Albergo Torino, *Piazzale della Stazione centrale*, angolo del viale di *Porta Venezia*.
Albergo degli Angioli, *Via San Protaso, n.* 1.
Albergo dell'Aquila, *Via dell'Aquila, n.* 5.
Albergo del Biscione, *Piazza Fontana, n.* 6.
Albergo Firenze, *Via Principe Umberto, n.* 29.

TRATTORIE

Trattoria della Beccaccia, con alloggio, *Corso Magenta*.
Ristorante della Borsa, già **Canetta**, *Via San Giuseppe, n.* 2.
Trattoria della Corona d'Italia, *Via Santa Redegonda*, 14.
Trattoria del Cordusio, *Via Cordusio, n.* 10.
Fiaschetteria Toscana, diretta da Aurelio Franzetti, *Via Berchet*.
Trattoria del Ghiaccio, *Via Rastrelli, num.* 4, e *Via Cappellari*.
Trattoria del Gallo, *Via del Gallo* e *Santa Margherita, num.* 2.
Trattoria del Giardino d'Italia, *Via Seveso, n.* 115.
Ristorante Morisetti, *Via Broletto, n.* 3.
Trattoria Stella, *Via San Raffaele*.

CAFFÈ PRINCIPALI

Caffè-Ristorante Arrigoni, *Via Carlo Alberto*.
Caffè-Ristorante Biffi, diretto da Ferdinando Fumagalli.
Caffè Martini, *Via Manzoni, num.* 2.
Caffè Cova, con ristorante ed offelleria, *Via S. Giuseppe* e *Manzoni*.
Caffè-Ristorante Gnocchi, *Galleria Vittorio Emanuele*, verso la piazza del Teatro alla Scala illuminato a luce elettrica.
Caffè-Ristorante del Salone, ai *Pubblici Giardini*.
Caffè-Ristorante Europa, *Corso Vittorio Emanuele*, *numero* 34.
Cafè-Restaurant, *Via Santa Margherita*, sull' angolo della Piazza della Scala *(Caffè dell'Accademia)*.
Cafè-Restaurant delle Colonne, *Corso Venezia*, sull'angolo via Bagutta.
Caffè al Duomo, *Corso Vittorio Emanuele n.* 39.

BIRRERIE

Birreria Trenk, condotta da Ignazio Müller; birra della fabbrica Schreiner, *Galleria De Cristoforis.*

Birreria Casanova, *Piazza del Duomo.*

Birreria Cattorini, *Piazza della Scala,* di fianco al Teatro.

Birreria Stocker, *Galleria Vittorio Emanuele.*

—

BROUGHAM (Cittadine).

Tariffa *per servizio nella città ed immediati sobborghi, sia di giorno che di notte.*

(NUMERI BIANCHI).

Per una corsa, qualunque sia il tempo della durata L. **1,00**
Per un servizio che non oltrepassi la mezz'ora L. **1,00**
Per ogni ora di servizio . . . . . L. **1,50**
Per mezz'ora, successiva ad un'ora o più ore di servizio . . . . . L. **1,00**
Per ogni oggetto di bagaglio che non possa essere contenuto nella vettura L. **0,25**

Tariffa *pel servizio da qualunque punto della città ed immediati sobborghi, dentro il confine del Comune di Milano e Corpi Santi medesimi, sia di giorno che di notte.*

Per una corsa, qualunque sia il tempo della durata L. **2,00**
Per un servizio che non oltrepassi la mezz'ora L. **2,00**
Per ogni ora di servizio . . . . . L. **2,50**
Per mezz'ora, successiva ad un'ora o più ore di servizio . . . . . L. **1,50**
Per ogni oggetto di bagaglio che non possa collocarsi nella vettura . . . L. **0,25**

Tariffa *pel servizio della Ferrovia.*

(NUMERI ROSSI).

Per un servizio della durata fino alla mezz'ora, sì di giorno che di notte L. **1,25**
Per un servizio della durata fino ad un'ora, sì di giorno che di notte . . . L. **1,75**
Per ogni mezz'ora successiva di servizio, sì di giorno che di notte . . . L. **1,00**
Per ogni oggetto di bagaglio che non possa essere contenuto nella vettura L. **0,25**

VETTURE PUBBLICHE — TRAMWAYS E OMNIBUS

Attraversano le vie principali della città, facendo capo alla piazza del Duomo e a piazza Fontana. La Società Anonima attende anche al servizio delle ferrovie.

Tariffa.

Per ogni persona e corsa da o per le Stazioni della Ferrovia Alta Italia Cent. **25**

Per ogni corsa da un punto all'altro della linea nell'interno della città . Cent. **10**

MEDICI

Dr Comm. **Giuseppe Sapolini,** specialista per le malattie delle orecchie, Palazzo Reale, *Via Rastrelli, n.* 5.

Dr Cav. **Giuseppe Restellini,** do, *Piazza S. Sepolcro,* 9.

Dr Cav. **Carlo Labus,** per le malattie della gola, *Via Sant'Andrea, n.* 18.

Dr **Francesco De Magri** oculista, *Via Amedei, n.* 6.

Dr Cav. **Giovanni Rosmini,** direttore dell'Istituto Oftalmico, *Via Manzoni, n.* 7.

Dr Cav. **Serafino Biffi,** alienista, *Corso S. Celso, numero* 31.

Dr **Giuseppe Levis,** *Via San Giuseppe, n.* 4.

Dr Cav. **Cesare Todeschini,** *Via Bigli, n.* 19.

Dr **Porro Edoardo,** ostetrico, *Via Goito, n.* 5,

Dr **Gritti Rocco,** operatore, *Via Durini, n,* 13.

Dr **Tibaldi Ariberto,** *Via Monte Napoleone, n.* 11.

Dr Cav. **Gustavo Winderling,** odontalgico , *Via Borgo Spesso, n.* 21.

Dr **Anselmo Briziano,** ortopedico, *Piazza Beccaria,* 10.

Dr **Conti Giuseppe,** omeopatico, *Via Fieno, n.* 11.

FARMACIE

Farmacia di Brera (Castoldi), *Via Fiori Oscuri, n.* 13.

Famacia Zambelletti, *Piazza San Carlo, n.* 5.

Farmacia Valcamonica e Intrizki, *Corso V. E., n.* 2.

Farmacia Squassi, *Via Senato, n.* 2.

Farmacia Migliavacca, *Via Monte Napoleone, n.* 1.

Farmacia Omeopatica Omati, *Via Aless. Manzoni, n.* 5.

Deposito specialità medicinali del Cav. **Carlo Erba** in *Galleria Vittorio Emanuele.*

—

BANCHIERI

Belinzaghi conte, senatore comm. Giulio, *Via Audegari, n.* 14.
Brot cav. Carlo Francesco, *Via Manzoni, n.* 14.
Mylius Enrico, *Via Clerici,* 4.
Pisa Zaccaria, *Via San Giuseppe, n.* 4.
Spagliardi Giuseppe, *Via Cusani, n.* 5.
Ulrich e C., *Via Bigli, n.* 21.
Vogel e C., *Via Manzoni, n.* 12.
Weill Schott, *Via Filodrammatici, n.* 8.
Vonwiller e C., *Via Broletto, n.* 37.

CAMBIAVALUTE

Grisi Francesco, *Piazza Mercanti.*
Fratelli Molteni, *Piazza Mercanti.*

GIOIELLIERI

Bavelli Giacomo, *Via san Giuseppe, n.* 8.
Bonino Marianna, *Galleria Vittorio Emanuele, n.* 73.
Calderoni Adone, *Piazza del Duomo, n.* 31.
Carcano Alessandro, *Piazza del Duomo* (portici settentrionali), *n.* 14.
Carenzio, *Corso V. E., n.* 13.
Confalonieri, *Piazza del Duomo* (portici settentrionali), *n.* 9-10.
Bossi G., *Corso V. E., n.* 26.
Broggi fratelli, argenterie, sistema speciale, *Corso Vittorio Emanuele, n.* 7 e *Via Ancona, n.* 6.
Ferrario Cesare, *Galleria V. E.* 67 e *passaggio Orefici,* 2.

FOTOGRAFI

Calzolari Icilio, *Corso V. E., n.* 13 e *P. Venezia, n.* 77.
Montabone (Ditta) di C. Marcozzi, *Piazza Durini, n.* 7.
Muggia Achille, *Via S. Pietro all'Orto, n.* 18 e *Corso Vittorio Emanuele.*
Rossi Giulio, fotografo-pittore, *Via Bigli, n.* 7, e *Corso Vittorio Emanuele, n.* 20 e 39.
Sebastianuti Benque, *Piazza Carmine, n.* 4.

—

ANTIQUARI

Arrigoni, *Corso Venezia, n.* 6.
Baslini, *Monte Napoleone, n.* 11.
Candiani in *Via Pesce, n.* 2.
Sanquirico Antonio, *Galleria De Cristoforis, n.* 43.

LIBRI E STAMPE

Agnelli Giacomo, *Via Santa Margherita, n.* 2.
Arrigoni Luigi, Libreria antiquaria, *Via Monforte,* 6.
Bolchesi Domenico, *Galleria De Cristoforis, n.* 54.
Brigola Gaetano, *Corso Vittorio Emanuele, n.* 21.
Dumolard fratelli, *Corso Vittorio Emanuele, n.* 21.
Hoepli Ulrico, *Galleria De Cristoforis, n.* 59 a 62.
Paravia G. B., *Galleria De Cristoforis, n.* 16.
Galli Giuseppe, *Galleria Vittorio Emanuele, n.* 17 e 80.
Vallardi Antonio, *Via Santa Margherita, n.* 9.
Pozzi Pompeo, *Galleria De Cristoforis.*

MODE E SARTI

Aspes Edoardo, *Via Orefici, n.* 2.
Bernheim frères (à la Ville de Paris), *Corso V. E., n.* 26.
Besozzi e **Monghisoni**, *Corso Vittorio Emanuele, n.* 28.
Bocconi fratelli, *Piazza del Duomo, n.* 41 e 43 e *via Carlo Alberto.*
Chaillon Enrichetta, *Via Pattari, n.* 2.
Foá Giuseppe, *Corso Vittorio Emanuele, n.* 8.
Franzi Luigi, *Corso Vittorio Emanuele, n.* 3.
Galizier e **Oddone**, *Via Principe Umberto, n.* 7.
Glukher Sofia, successa a Joséphine Lebrun, *Via San Paolo, n.* 11.
Lampugnani figli, *Piazza del Duomo, n.* 22.
Lasalle Alfredo, specialità in camicie, *Corso V. E., n.* 15.
Marliani Domenico, *Galleria Vittorio Emanuele,* ottagono, *n.* 57, 59, 61 e 63.
Migliavacca sorelle, *Via Santa Radegonda, n.* 10.
Nessi, *Monte Napoleone, n.* 13.
Nullo Giulietta, *Piazza del Duomo* (portici settentrionali), *n.* 23.
Prandoni Giuliano e Comp., *Piazza San Fedele, n.* 3.
Sander Giuseppe e C., *Corso Vittorio Emanuele, n.* 2.
Ventura Domenico, *Corso V. E., n.* 29.
Osnago, *Via Santa Radegonda, n.* 10.
Vernazzi Fulvio, *Corso Vittorio Emanuele.*
Lombardi sorelle, *Via san Paolo.*

VALIGIAI

Franzi Felice, *Via Alessandro Manzoni.*
Cattaneo G., *Via Carlo Alberto.*

CONSOLATI

Austria-Ungheria *(Via Monforte, n. 36)*:
Cozzi dott. Pietro, console. — St. John-Mildmay Edoardo, vice-console.

Belgio *(Via Andegari, n. 14)*:
Bellinzaghi conte comm. Giulio, Sindaco di Milano.

Repubblica di Bolivia *(Via Fiori Oscuri, n. 1)*:
Narducci dott. Luigi, console. — Brambilla cav. Pietro, vice-console.

Brasile *(Via Principe Amedeo, n. 5)*:
Mazzoni cav. Carlo, vice-console.

Chilì *(Via Olmetto, n. 17)*:
Brivio march. Giacomo, console.

Stati-Uniti (Colombia) *(Via Agnello, n. 2)*:
Gondrand cav. Francesco, vice console.

Confederazione Svizzera *(Via Broletto, n. 37)*:
Vonwiller Oscar, console.

Francia *(Via Gesù, n. 4)*:
Redon Gustavo, cav. della Legion d'onore, console.

Giappone *(Via Manzoni, n. 41)*:
Cambiaghi Locatelli dott. cav. Carlo, console. — Niwa S., cancelliere.

Grecia *(Via san Simone, n. 8)*:
Lodigiani Luigi, vice-console.

Honduras *(Piazza Cavour, n. 5)*:
Schué cav. Gustavo, vice-console.

Impero Germanico *(Via Orso, n. 16)*:
Mack Gio. Davide, console.

Inghilterra (Albergo Gran Bretagna, *Via Torino*):
Kelly Thomas William, vice-console.

Monaco (Principato di) *(Via Olmetto, n. 17)*:
Cavriani march. Ippolito, console.

Paesi Bassi *(Via Orso, n. 16)*:
Struch Emilio, console.

Portogallo (*Via Borgonuovo, n.* 5):
Visconti di san Vito march. Carlo Ermes, console.
Repubblica Argentina (*Via Manzoni, n.* 7):
Nulli dott. Decio, console.
Spagna e Messico (*Corso V. Emanuele, n.* 21):
Brocca dott. cav. Gio., console.
Stati-Uniti d'America (*Via Principe Amedeo, n.* 5):
Crain Dunham Jones, vice-console,
Turchia (*Corso Venezia, n.* 81):
Ponti cav. dott. Gio. B., vice-console.

GITE NEI DINTORNI DI MILANO

Da Milano a Monza

Monza dista da Milano mezz'ora di ferrovia. Vi si può andare anche col tramway a cavalli. Città assai benemerita dell'industria, e notevole per alcuni suoi edifizi fra i quali primeggia la Cattedrale.

La Regina dei Longobardi, *Teodolinda*, fece iniziare la costruzione di questo tempio, la cui facciata però è del secolo XIV. Possiede dipinti preziosissimi del *Luini*, del *Nuvolone*, del *Guercino*, di *Ercole e Cesare Procaccini*, dello *Zavatari*, ecc. Ora si stanno restaurando i dipinti della cappella della Vergine, eseguiti dallo Zavatari nel 1444.

In altra cappella conservasi la *Corona Ferrea*, con cui si incoronavano i Re d'Italia, e che fu portata a Roma, nell'occasione dei funerali di Vittorio Emanuele. Del Tesoro che pur vi si conserva formano parte la *corona*, il *pettine* ed il *ventaglio* della Regina *Teodolinda*, un ricco evangelisterio, tre *dittici*, *calici*, *croci* ed altre antichità d'alto pregio. È pur degno di essere veduto il *paliotto d'argento* dorato con gemme, fra i più antichi dei lavori dell'oreficeria lombarda.

La *Chiesa di santa Maria in Strada*, è una delle più antiche del Milanese, e delle più interessanti dal lato artistico, pei lavori gotici in mattone, che vi si conservano. Fu ristaurata nel 1870 sotto la direzione dell'architetto *Macciacchini*.

Il *Seminario* e il *Palazzo comunale*, costrutti nel secolo XIII ad opera di *Pietro Visconti*, sono due edifizi rimarchevoli. Il *Teatro* fu eretto su disegno dell'architetto *Amati*. In vicinanza alla città v'ha la stupenda *Villa Reale*, fatta

costrurre dall'arciduca Ferdinando nel 1777, su disegno del Piermarini.

Il parco annesso alla Villa Reale fu iniziato dal Vicerè Beauharnais, sul principio del secolo.

Il grandioso palazzo ha vaste sale nelle quali dipinsero il *Treballesi,* il *Levati,* il *Gozzi* e il *Sanquirico*. Gli stucchi sono di *Giocondo Albertalli*. *Appiani* dipinse nel salone rotondo gli *Amori* e l'*Apoteosi di Psiche*. Il vasto giardino è diviso in tre scomparti. Il parco è circondato da una muraglia alta tre metri.

Restaurant raccomandabile è quello del *Falcone* presso la stazione ferroviaria.

Da Milano a Pavia e Certosa

Anche a Pavia si può andare tanto per tramway (2 ore) che per ferrovia (1 ora).

A Pavia sono degni di essere visitati l'antica Università coi suoi ricchi Musei, il Duomo e la chiesa di San Michele.

Lungo lo stradale da *Milano* a *Pavia*, a circa sei chilometri da questa città ammirasi la *Certosa*, giudicata una delle più insigni opere d'architettura italiana. Galeazzo Visconti ne decretò la costruzione nel 1396. Della facciata è autore *Ambrogio da Fossano*, che l'ha compiuta nel 1473. È ricchissima, e decorata di statue, di medaglie, ed ornati eseguiti dai più distinti artisti di quell'epoca, quali il *Solaro,* il *Fusina,* il *Busti,* il *Marco d'Azzate,* ecc. ecc. Le cappelle che ascendono al numero di quattordici, contengono bei mosaici, per la maggior parte lavorati dalla famiglia Sacchi nello spazio di tre secoli!

Gli affreschi che decorano le cappelle sono del *Lanzoni*.

Il *Mausoleo di G. Galeazzo Visconti,* il cui disegno è di *Galeazzo Pellegrini* (1490) fu compiuto nel 1562, da parecchi scultori, fra i quali, il *Cristoforo Romano*, che vi scolpì le decorazioni ed arabeschi a fogliami. Vi si ammirano le ta-

vole rappresentanti *san Brunone del Cerano*, e gli affreschi nella vôlta, attribuiti al *Bramantino*. La Certosa fu soppressa nel 1782 da Giuseppe II. Nel 1845 vennero ripristinati i Certosini, soppressi poi nuovamente.

Da Milano ad Arona ed al Lago Maggiore.

Colla ferrovia da Milano ad Arona si percorrono i seguenti paesi:

Rho, notevole pel grandioso santuario, disegnato da Pellegrino Tibaldi e dall'architetto Pollak; — *Parabiago*, celebre per la battaglia del 1339; — *Legnano*, terra che ha una storica importanza per la battaglia data dalle città lombarde, strette in lega a Pontida, a Federico Barbarossa, che fu sconfitto. Nella chiesa prepositurale, che vuolsi opera del Bramante, si conserva una *Vergine*, celebrata opera del Luini. Belli anche gli affreschi del Lanino. Vi si trovano parecchi importantissimi stabilimenti per la filatura del cotone; — *Busto Arsizio.* Vi è rimarchevole la chiesa di santa Maria, edificata dal Bramante. Vi dipinse Gaudenzio Ferrari. Fu in questi ultimi anni ristaurata. Nella prepositurale si ammira un *san Carlo,* dipinto dal Cerano; — *Gallarate,* ricco borgo, manifatturiero, con numerosi e vasti stabilimenti industriali. — Dopo toccati i paesi di *Somma* e *Sesto Calende* si arriva ad *Arona*, piccola città sulla riva occidentale del Verbano. A breve distanza sorge il Castello, ora ridotto ad uso di seminario, ove nacque san Carlo Borromeo. Avanti al seminario sorge la colossale statua in bronzo e rame del Santo. L'interno della statua è praticabile. Di fronte ad Arona trovasi *Angera*, con rovine di un'antica fortezza. Da Arona partono numerose corse di vasti e comodi piroscafi che percorrono il Lago sulle due sponde. E del Lago appunto e delle sue rive si darà qualche cenno. Sulla sua sponda occidentale si rimarcano, dopo la statua di *san Carlo*, diverse ville suntuose. Succedono dipoi diversi deliziosi paesi:

Meina, notevole per belle ville, fra le quali primeggia quella dei signori Visconti; — *Lesa*, notevole pure per splendide ville, fra cui quelle Visconti, Civelli, Guglianetti, ecc.

Dirimpetto, sull'altra sponda, trovasi *Ispra*; dal cui cimitero spicca il monumento sepolcrale dei conti di Castelbarco. — Da Ispra si sale a *Barza*, ove dalla superba villa Mongini si domina il lago e si svolge uno stupendo panorama. — *Belgirate*, ameno villaggio, i cui dintorni sono sparsi di ricchissime ville, fra cui spiccano quelle delle famiglie Fontana, Accossato, Pallavicini, ecc., ecc.

A breve distanza dalla villa Pallavicini s'incontra *Stresa*, ameno villaggio, ove Rosmini istituì un collegio di padri, che da lui si intitolarono Rosminiani.

Presso Stresa sorge la villa di S. A. R. la Duchessa di Genova, madre della nostra regina. — Di bella architettura, essa va annoverata fra le più cospicue. Sono pure notevoli le ville Imperatori, Durazzo, Collegno, e quella del marchese Casanova, che vi stabilì l'industria del giardinaggio.

Alle falde del Motterone, fra il Lago Maggiore e il Lago d'Orta, abbiamo Baveno, rimarchevole per le sue cave di granito.

Le Isole Borromee, che si vedono a questo punto, formano una delle maggiori attrattive del Verbano. Quattro esse sono: la prima è detta l'*Isola Bella*, la quale ha stupendi giardini ed un magnifico palazzo che contiene molti dipinti di distinti autori fra i quali *Zuccari, P. Veronese, Van-Dyck, Tiziano, E. Procaccini, D. Crespi, G. Reni, Guercino, Leonardo, L. Giordano, Tempesta, Landonio*, ecc., ecc. Sei sale, dette le grotte, hanno le soffitte, le pareti ed i pavimenti incrostati a mosaico, ed in queste si notano alcune statue di *Monti*. La cappella ha ricchi mausolei di cui quello a destra è del *Bombaja*. Per la visita del palazzo o del giardino s'impiega un'ora circa, e si è accompagnati prima da un custode, poi da un giardiniere.

L'*Isola Superiore* o *dei Pescatori* ha alcune case abitate da pescatori.

L'*Isola Madre*, posta nel centro del golfo, è da tre lati cinta da scogli al disopra dei quali venne elevato un palazzo. Abbelliscono quest'isola alcuni giardini, boschi di allori, abeti, cipressi, con selvaggiume, ecc., ecc.

L'*Isolina* è minore delle altre tre, e presenta nulla di rimarchevole.

A Baveno succede *Feriolo*, il quale trovasi all'estremità del seno formato dal lago. Per di qua s'interna lo stradale che valica il Sempione. Pure da Feriolo si potrebbe fare l'escursione al vicino lago d'Orta, al quale si giunge toccando il villaggio d'*Omegna*.

Dopo Feriolo avvi *Suna* colle ville Boudier e Brisson, e quindi *Pallanza*, ameno villaggio, i cui dintorni sono bellissimi. Possiede un bel Penitenziario a sistema cellulare, e le ricche villeggiature Müller, Türr, Rovelli, Franzi, Browne. Al disopra è situato il santuario della *Madonna di Campagna*.

Sull'altra sponda del Lago trovasi *Laveno* al quale fa capo lo stradale per Varese.

A Pallanza succede *Intra* (Albergo: *Vitello d'oro*). Città con importanti manifatture. Sulla piazza presso il Lago notasi la statua eretta al colonnello *Simonetta*.

Seguendo la stessa sponda si vedono le ville Cobianchi, Puniatowski, Franzosini, il villaggio di *Ghiffa*, e più innanzi le ville Polli e Cagnola, la quale ultima sta presso di *Oggebbio*, villaggio situato quasi di fronte a *Luino*. A Luino principiano due importanti stradali, l'uno per Lugano, e l'altro per Laveno con una diramazione per Varese.

Succedono ad Oggebbio le ville Ferri, d'Azeglio e Giordano, dopo delle quali si presentano i *Castelli di Cannero* di effetto pittoresco. Oltrepassate le ville Mantegazza e Carmine, vedesi *Cannobbio* (Stabilimento idroterapico *La Salute*) nella di cui chiesa si ammira una tavola di G. Ferrari. Sulla

sponda opposta primeggiano i due *Maccagno*. Oltre Cannobbio termina il territorio italiano e *Brissago* è il primo villaggio Svizzero.

Ascona fa seguito, e quindi *Locarno*, piccola città nella quale di notevole non havvi che il *Palazzo governativo*, il monumento *Marcani*, e nelle vicinanze la chiesa della *Madonna del Sasso*.

Dopo Locarno il Lago giunge alla sua fine, ove sono gli sbocchi della val Verzasca e del fiume Ticino, sulle cui rive trovasi *Magadino*, villaggio a cui fanno capo gli stradali per Bellinzona, il San Bernardino ed il San Gottardo, ed ultima stazione del battello a vapore.

Da Milano a Como ed al Lario.

A Como si può andare tanto colla ferrovia ordinaria (Stazione centrale) che con quella economica (Piazza Castello) e col tramway.

Da Milano colla ferrovia ordinaria dopo toccato Monza si passa per *Desio*, borgo di circa sei mila abitanti, ameno e ridente. Prese il nome dalla sua distanza di dieci miglia da Milano. Rende importante questo borgo la Villa Cusani, ora Antona-Traversi, ha un giardino magnifico; e il palazzo fu addobbato attorno al 1845, sopra disegno di Pelagio Palagi.

Seregno, borgo fiorente pei suoi commerci, e specialmente per l'industrie seriche, che vi si coltiva. Vi si conserva una torre del secolo XII.

Da Seregno passando per *Camnago*, *Cucciago* e *Camerlata*, si arriva a Como (Albergo Volta e Restaurant Frasconi): città antichissima, eretta in municipio da Pompeo Strabone. Conta oltre 30 mila abitanti: è situata ai piedi dei monti che la circondano, e sull'estremità del lago dello stesso nome.

Fra le piazze di Como sono notevoli quella del Duomo, e

la Piazza Volta, decorata della statua di Alessandro Volta, eseguita da Pompeo Marchesi.

Il Duomo incominciato nel 1396 ha di rimarchevole nella facciata le porte con artistici bassirilievi, le lunette, e le statue dei due Plinii. Nell'interno vi sono bellissimi dipinti di Gaudenzio Ferrari e del Luini. Il battistero vuolsi opera del Bramante.

Il palazzo del Comune, costrutto nel secolo XIII, con marmi di diversi colori, è pure un edificio assai rimarchevole.

Nel Liceo, eretto su disegno di Simone Cantoni, vedonsi otto colonne provenienti da antichi edifici della città. La Biblioteca comunale possiede molte preziose edizioni del 1400, fra cui le *Epistole* di Cicerone, primo libro stampato a Venezia.

Il Teatro fu costrutto nel 1813 dal Corsi, e restaurato nel 1855.

Nel palazzo dei conti Giovio è una preziosa raccolta di inscrizioni romane, di codici antichi, e di dipinti.

Eleganti battelli-salons partendo da Como in coincidenza colla ferrovia percorrono

Il Lago di Como dai Latini chiamato *Larius*. Si estende dai piedi delle Alpi Regie sino alla punta di Bellaggio, nella direzione di nord a Sud: di là in due rami dividesi, e l'uno procede a sud-ovest, sino a Como, l'altro a sud-est sino a Lecco. La sua maggiore lunghezza dai piedi delle Alpi Regie a Como è di 80 chilometri circa, sulla larghezza di due a quattro. Si eleva sull'Adriatico a 199 metri. Riceve molti fiumi e torrenti, di cui il principale è l'Adda che vi entra dalla Valtellina, e ne esce al dissotto di Lecco. Le sue sponde deliziosissime sono cosparse di ville e giardini.

Ne additiamo le principali.

Il borgo di Sant'Agostino, a destra della città, già denominato *Coloniola*, possiede nella sua chiesa parrocchiale pitture preziosissime di Daniele Crespi, del Morazzone, ecc.

Al lato opposto havvi il borgo Vico, in cui Napoleone Bonaparte soggiornò nel 1797 nella villa Battaglia. Sono pure rimarchevoli le ville Mondolfo, Saporiti, Salazar, ove Adolfo Thiers passò l'estate nel 1838, ecc.

Procedendo lungo la via che dà sul lago, sorge la villa Raimondi, costrutta nel 1782, su disegno di Simone Cantoni. Qui comincia la via che costeggia il lago sino alle Tre Pievi, dette *Regine*, perchè la tradizione popolare ne attribuisce la costruzione alla Regina Teodolinda. — La principessa di Galles, resa famosa, sul principio del nostro secolo dalle sue eccentricità, e che abitava nella villa d'Este, fece abbellire a sue spese una gran parte di questo stradale.

Tien dietro l'ameno villaggio di *Cernobbio*, sparso pure di ville sontuose, fra cui quelle dei conti Cicogna e Bolognini, la villa Baroggi, già celebrata da Vincenzo Monti, e quella del conte Belinzaghi, sindaco di Milano.

Da Cernobbio si sale sul monte Bisbino (1346 metri sul livello del mare), su cui sorge un santuario.

A *Cernobbio* tien dietro la *Villa d'Este*, già proprietà della principessa di Galles moglie di Giorgio IV, re d'Inghilterra, la quale colla sua vita poco esemplare diè luogo a scandali piccanti ed ora fu convertita in uno splendido albergo.

Da *Villa d'Este* si giunge alla villa del Pizzo, già proprietà dell'arciduca Ranieri d'Austria, che vi fece costruire un magnifico giardino.

Segue *Moltrasio* (Monte Raso) colla villa del conte Passalacqua, eretta su disegno dell'architetto Soave.

Sulla sponda opposta, dopo *Geno* v'ha *Blevio*, ove sorgono le bellissime ville Troubetzkoy, Mylius, Ricordi, Pasta, ecc. ecc.

Da *Blevio* a *Torno* e dopo Torno sorge la *Pliniana*, splendida villa, edificata nel 1570 da G. Anguissola, uno dei principali congiurati che trucidarono Pier Luigi Farnese. Appartiene alla famiglia Belgioioso. Vi si vede la fontana

intermittente, di cui ci ha lasciato una descrizione Plinio il giovine.

Dalla parte sinistra si succedono i villaggi di *Carate* con belle ville delle famiglie Visconti, Sangiuliano, Battaglia, ed altre di recente costruzione, ma di non molto felice architettura, di *Saglio* ove s'erge il monumento piramidale a Giuseppe Frank: — *Torriggia*, *Arzegno*, ecc., ecc. fino a Tramezzo, che si distingue per la splendida villa *Carlotta*, che racchiude tesori d'arte, e che veniva già chiamata la Regina del Lago.

Seguono *Cadenabbia* e *Maiolica* rinomati per la mitezza del clima: — *Bellaggio*, borgo posto sul promontorio ove il lago si divide in due rami e che possiede grandiosi alberghi di primo ordine. Da Bellaggio si può fare una rapida gita, in tutti gli altri villaggi che costeggiano il lago fino a *Colico*, ultima stazione del battello a vapore, ma questa parte del Lago è assai meno interessante che la prima.

Da Bellaggio si può far ritorno a Como o proseguire sul Lago di Lecco e tornare per questa via a Milano.

Il *Lago di Lecco* non ha le attrattive che ha quello di Como. Sulla sponda occidentale vi sono i casolari di *Limonta*, *Vassena ed Onno*. Sull'orientale *Lierna, Olcio* e *Mandello*. Oltrepassata la punta dell'*Abbadia* si presenta *Lecco*, città con molti opificii per la lavorazione del ferro, della seta e del cotone. Il ponte che qui attraversa il Lago fu eretto nell'anno 1335.

I dintorni di Lecco presentano bei punti di vista ai quali fanno corona le montagne di *Canzo*, il monte *Baro*, il *Resegone* ed il *Legnone*.

INDICE

Origine dell'Esposizione . . . . . *Pag.* 7
Sussidii . . . . . » 8
Ordinamento . . . . . » ivi
Lotteria . . . . . » 9
Esposizione di Belle Arti . . . . . » ivi
Esposizione Musicale . . . . . » ivi
Comitato esecutivo per l'Esposizione Industriale . » ivi
Comitato esecutivo per l'Esposizione di Belle Arti » 10
Edifici dell'Esposizione . . . . . » ivi
Milano . . . . . » 13
Piazza del Duomo . . . . . » 15
Galleria Vittorio Emanuele . . . . . » ivi
Galleria De Cristoforis . . . . . » 28

CHIESE

Il Duomo . . . . . » 17
San Carlo . . . . . » 27
San Satiro . . . . . » 32
San Sebastiano . . . . . » 33
Sant'Alessandro . . . . . » 34
San Lorenzo . . . . . » 36
Sant'Eustorgio . . . . . » ivi
Sant'Ambrogio . . . . . » 38
San Vittor Grande . . . . . » 39
Santa Maria delle Grazie . . . . . » ivi
Cenacolo di Leonardo . . . . . » 41
Santa Maria della Passione . . . . . » ivi
San Stefano . . . . . » 44
San Nazzaro Grande . . . . . » 46
San Celso . . . . . » 47
San Fedele . . . . . » 48
San Marco . . . . . » 51

PALAZZI

Palazzo di Corte . . . . . *Pag.* 17
Arcivescovado . . . . . » 27
Seminario . . . . . » 28
Villa Reale . . . . . » 29
Palazzo Prefettura . . . . . » 31
Palazzo di Brera . . . . . » 49
Biblioteca, Pinacoteca e Gabinetto Numismatico . » 50
Osservatorio Astronomico . . . . . » ivi
Orto Botanico . . . . . » 51
Biblioteca Ambrosiana . . . . . » 31
Palazzo di Città . . . . . » 61
Archivio di Stato . . . . . » 62
Museo Civico . . . . . » 64

ISTITUTI

Ospedale Militare . . . . . » 38
Orfanatrofio della Stella . . . . . » 41
Orfanatrofio Maschile . . . . . » 43
Conservatorio di Musica . . . . . » ivi
Luogo Pio Trivulzio . . . . . » 44
Ospedale Maggiore . . . . . » 45
Collegio Militare . . . . . » 48
Ospedale Fatebene Fratelli . . . . . » 51
» » » Sorelle . . . . . » 52
Istituto dei Ciechi . . . . . » ivi
» dei Sordo-Muti . . . . . » ivi

TRIBUNALI

Corte d'Appello (Palazzo Clerici) . . . . . » 62
Tribunale Civile e Correzionale . . . . . » ivi
Preture . . . . . » ivi

SERVIZI DIVERSI

Servizio Postale . . . . . » 63
Telegrafo . . . . . » ivi
Borsa . . . . . » 64

Brougham . . . . . *Pag.* 68
Stazione Centrale della Ferrovia . . . . . » 57
Tariffe id. . . . . » 68

MONUMENTI

Colonne di San Lorenzo . . . . . » 34
Arco di Porta Ticinese . . . . . » 35
Porta Ticinese . . . . . » 37
Porta Venezia . . . . . » 30
Porta Romana . . . . . » 46
Porta Nuova . . . . . » 52
Archi di Porta Nuova . . . . . » 53
Porta Garibaldi . . . . . » ivi
Anfiteatro dell'Arena . . . . . » 54
Arco della Pace . . . . . » 55
Nuovi Monumenti . . . . . » 56
Il Lazzaretto . . . . . » ivi
Cimitero Monumentale . . . . . » ivi

EDIFICI MILITARI E PENALI

Caserma di San Francesco . . . . . » 38
Carcere Cellulare . . . . . » 39
Caserma del Castello . . . . . » 53
Piazza d'Armi . . . . . » ivi

TEATRI

Teatro della Scala . . . . . » 57
» Filodrammatici . . . . . » 58
» Canobbiana . . . . . » 59
» Alessandro Manzoni . . . . . » ivi
» Dal Verme . . . . . » ivi
» Carcano . . . . . » 60
» Castelli . . . . . » ivi
» Santa Radegonda . . . . . » ivi
» Fossati . . . . . » ivi
» Milanese . . . . . » ivi
» Carlo Porta . . . . . » ivi
» della Commenda . . . . . » ivi

Circo Renz . . . . . *Pag.* 61
Poliorama Milanese . . . . . » ivi
Ballon Captif . . . . . » ivi

Giardini pubblici . . . . . » 29
Gallerie principali private . . . . . » 65
Bagni pubblici . . . . . » ivi
Bagni particolari . . . . . » 66
Alberghi principali . . . . . » ivi
Trattorie . . . . . » 67
Caffè . . . . . » ivi
Birrerie . . . . . » 68
Medici . . . . . » 69
Farmácie . . . . . » ivi
Banchieri . . . . . » 70
Cambio valute . . . . . » ivi
Gioiellieri . . . . . » ivi
Fotografi . . . . . » ivi
Antiquari . . . . . » ivi
Libri e stampe . . . . . » 71
Mode e sarti . . . . . » ivi
Valigiai . . . . . » ivi
Consolati . . . . . » 72
Gite nei dintorni . . . . . » 74
Milano-Monza . . . . . » ivi
Milano-Pavia-Certosa . . . . . » 75
Milano-Arona-Lago Maggiore . . . . . » 76
Milano-Como-Lario . . . . . » 79

PUBBLICAZIONI

dell'Indicatore Ufficiale delle Strade Ferrate

1.

L'Indicatore ufficiale delle Strade ferrate, Tramways a vapore, Navigazione, Telegrafia e Poste del Regno. — Esce al 1° ed al 16 d'ogni mese, in-4°. — Un numero separato cent. **60.**

Abbonamento annuo . { Interno L. 12 / Estero L. 16

Questa stessa edizione coll'aggiunta mensile degli Orari di tutti i **Servizi di Procaccia postali**

Un numero separato . . . . L. 1

Abbonamento annuo . { Interno L. 16 / Estero L. 22

2.

L'Indicatore ufficiale delle Strade ferrate, Tramways a vapore, Navigazione, Telegrafia e Poste del Regno, con carte speciali dei Viaggi Circolari italiani. — Edizione mensile in-16° L. 1.

3, 4 e 5 *Edizioni mensili in*-32°

L'Indicatore ufficiale. Orario delle Ferrovie italiane, Tranvie e Piroscafi sui Laghi, prezzo . . . . . cent. **50.**

Delle Ferrovie Alta Italia . . . » **20.**

Delle Ferrovie Romane e Meridionali » **20.**

6.

Guida-Pozzo, Orari Ferroviari e Marittimi d'Europa e delle Indie, corredata di Carte geografiche diverse e di altre speciali per Viaggi esteri in servizio cumulativo coll'Italia. — Esce ogni mese in-16°. — Un numero separato . . L. 2.

Abbonamento annuo . { Interno L. 20 / Estero L. 24

PUBBLICITÀ

INSERZIONI a PAGAMENTO

Nelle succitate Edizioni d'Orari

Pubblicità in tutte le Stazioni e vagoni di 1ª e 2ª classe

delle STRADE FERRATE MERIDIONALI e CALABRO SICULE

Per ABBONAMENTI e PUBBLICITÀ

Dirigersi con lettera affrancata alla

Direzione dell'Indicatore Ufficiale delle Strade Ferrate

TORINO — Via Nizza, n. 31 — TORINO

PUBBLICAZIONI

dell'Indicatore Ufficiale delle Strade Ferrate

TARIFFE trasporti Merci a grande e piccola velocità con istruzioni ed esempi d'applicazione e Tavola grafica delle distanze chilometriche. — 3ª Edizione colle varianti a tutto il 1880. Un vol. in-4° . L. **3, 50**

CARTA delle Strade Ferrate dell' Europa centrale di m. 1.05 per 0.95 compilata d'ordine della Direzione generale delle Ferrovie dell'Alta Italia. Nuova edizione 1881: Una copia sciolta . . . » **4, 50**
Id. legata su tela » **7, 50**

TIPOGRAFIA e LITOGRAFIA

DELL'INDICATORE UFFICIALE DELLE STRADE FERRATE

TORINO, Via Nizza, n. 31.

TIPOGRAFIA-LITOGRAFIA — Stereotipia — Incisione su pietra e su legno.

LAVORI SPECIALI FERROVIARI — Azioni — Biglietti per viaggi — Quadri grafici — Disegni di costruzioni, Piani e Profili.

OBBLIGAZIONI — Certificati — Ricevute — Chèques — Mandati — Biglietti all'ordine e Titoli di valore d'ogni specie — Lavori per Ingegneria — Carte geografiche, grafiche, ecc.

REGISTRI — Fatture — Circolari — Prospetti — Prezzi correnti — Cataloghi — Tariffe — Indirizzi — Etichette — Lettere d'avviso — Lettere di partecipazione — Bollettini di spedizione, ed in generale ogni lavoro Litografico e Tipografico di qualunque importanza.

AVVISI di ogni dimensione in uno o più colori.

L'organizzazione di questo Stabilimento permette di eseguire qualsiasi commissione a condizioni di celerità e prezzi eccezionali.

Per le Commissioni dirigersi alla

DIREZIONE DELL'INDICATORE UFFIC. STRADE FERRATE

TORINO, Via Nizza, n. 31.

THE LIBRARY
OF THE
UNIVERSITY OF ILLINOIS

Da MILANO alla CERTOSA di PAVIA

Per visitare la **Celebre Certosa di Pavia** servitevi dell'**Agenzia CHIARI**,

Passaggio Carlo Alberto, n. 2 — **MILANO.**

Biglietti di **Andata** e **Ritorno** in 1ª Classe L. **4. 30** - Biglietti per Colazioni e Pranzi al **Restaurant Chiari**

Domandare i programmi alla detta Agenzia.

MILANO

Pace (del Sovrano)		B 3
		C 3
1	Arco della	D 6
2	Arena	E 3
3	Biblioteca Ambrosiana	
4	Casa di Pena	
	Chiese principali	
5	Cattedrale	E 6
6	S. Alessandro	D 6
7	S. Ambrogio	B C 6
8	S. Angelo	E 3
9	S. Antonio	E 6
10	S. Babila	F 5
11	S. Calimero	E 7
12	S. Carlo	F 5
13	S. Eufemia	D 7
14	S. Eustorgio	C 8
15	S. Fedele	E 5
16	S. Francesco di Paolo	E 5
17	S. Giorgio	D 6
18	S. Lorenzo	C 7
19	S. Marco	D 4
20	S. Maria del Carmine	D 5
21	" " presso S. Celso	D 3
22	" " delle Grazie	B 5 6
23	" " dell'Incoronata	D 3
24	S. Maria della Passione	G 6
25	" " della Porta	C 6
26	" " Segreta	
27	S. Maurizio	C 6
28	S. Michele al Pergone	G 7
29	S. Nazaro grande	E 7
30	S. Pietro in Gessate	F 6
31	S. Satiro	D 6
32	S. Sepolcro	D 6
33	S. Simpliciano	D 4
34	S. Stefano	E 6
35	S. Tomaso	D 5
36	S. Vittore	B 6
37	Comunità Protestante	E 4
38	Collegio Militare	D 8
39	Conservatorio di Musica	G 6
40	Galleria Vittorio Emanuele	E 6
41	Giardini pubblici	E 4
42	Lazzaretto	G 3
43	Museo Civico	F 4
44	Ospedale Fate Bene Fratelli	E 4
45	" " Fate Bene Sorelle	E 3
46	" " Maggiore	E 6 7
47	" " Militare	C 6
	Intendenza di Finanza Broletto	17
	Questura S. Fedele	2

48	Palazzo Reale	E 6
49	" " Arcivescovile	E 6
50	" " di Brera (Accad.ª di belle arti, Istituto di Scienze e lettere)	D 4
51	" " del Comando Militare	D 4
52	" " Municipale, Marino	E 5
53	" " della Prefettura	E 6 5
54	" " Cuni	F 5
55	" " Litta (Amministr.ne d. Ferr.e Al.)	C 5
56	" " Rocca Saporiti	G 4
57	Portico di S. Lorenzo	C 7
58	Pretura	E 6
59	Scuola di Medicina Veterinaria	G 3
60	" di Nuoto Bagno di Diana	G 4
61	Seminario Teologico	F 5
	Teatri	
62	Scala	E 5
63	Carcano	E 6
64	Carcano	J 7
65	Nuovissimo	C 7
66	Teatro Ales.ro Manzoni	E 5
67	" Dal-Verme	C 5
68	Ufficio Postale	E 6
69	" Telegrafico	D 6
70	Villa Reale	F 4
71	Zecca	F 3
72	Tribunale Civile e Correzionale	E 6
	Borsa e Camera di Commercio Piazza Mercanti	
	Banca Nazionale Via Manzoni	6
	Banca Generale "	12

Consolati

Spagna	Corso Vitt.o Emanuele	21
Stati Uniti	Corso P.ta Venezia	61
Austria-Ungheria	Via Brera	12
Belgio	" Audegari	14
Confederazione Svizzera	" Broletto	37
Francia	" Monte di Pietà	12
Guppone	" Principe Umberto	5
Impero Germanico	" Orso	16
Inghilterra	" 3 Alberghi	17

Da MILANO alla CERTOSA di PAVIA

Per visitare la **Celebre Certosa di Pavia** servitevi dell'**Agenzia CHIARI**,

Passaggio Carlo Alberto, n. 2 — **MILANO.**

Biglietti di **Andata** e **Ritorno** in 1ª Classe L. **4. 30** - Biglietti per Colazioni e Pranzi al **Restaurant Chiari**

Domandare i programmi alla detta Agenzia.

LIRE 1,00

3 0112 072692111